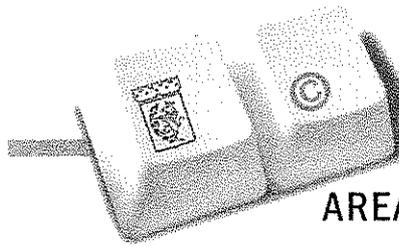


andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.128**

05 LUGLIO 2017



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

SICUREZZA URBANA CONTROREPLICA ALLA DENUNCIA

LE ACCUSE
«Istituzioni e criminalità organizzata. Sono pesanti le accuse dell'on. Giuseppe D'Ambrosio del Movimento 5 Stelle»

LA REPLICA
«Il deputato D'Ambrosio - scrive Luigi De Mucci, FI Bat - non può fare affermazioni di una gravità sociale e culturale inaudite»

«Stop ad Andria al cantiere della Questura ma quali connivenze»

La mancata realizzazione della questura ha causato la inevitabile perdita di fondi

● **ANDRIA.** Istituzioni e criminalità organizzata. Le ha definite sconcertanti le dichiarazioni dell'on. Giuseppe D'Ambrosio il coordinatore provinciale Forza Italia Bat Luigi De Mucci. L'onorevole D'Ambrosio, infatti, ha reso nelle ultime ore delle dichiarazioni importanti a proposito dell'immobilismo sul cantiere della questura in via Indipendenza ad Andria. Insieme al capogruppo consiliare M5S di Andria Michele Coratella, D'Ambrosio si è chiesto se la

mancata realizzazione della questura, con inevitabile perdita di fondi già accantonati per lo scopo e il veder sfumare la possibilità di avere sul territorio, andriese e provinciale, di circa 150 unità di polizia in più, sia frutto di incapacità o di una reiterata volontà istituzionale, parlando addirittura di connivenza tra amministratori e malavita, che non ha alcun interesse ad avere più controlli e più presidi di legalità. «Il deputato andriese Giuseppe D'Ambrosio -

scrive Luigi De Mucci, FI Bat - non può fare affermazioni di una gravità sociale e culturale inaudite. Dichiarare che le istituzioni della provincia Bat sono conniventi e colluse con la criminalità organizzata non giova certamente a nessuno. Un danno inaudito per l'intera comunità e per tutto il territorio della sesta provincia pugliese. Ben venga la segnalazione nel far emergere i ritardi della consegna di opere pubbliche, come lo stabile della Questura di via



ANDRIA Il cantiere della Questura che non c'è (foto Calaresi)

Indipendenza ad Andria; ben altro è insinuare che si rallentano appositamente i lavori di tali opere, perché le Istituzioni sono vicine alla criminalità. Un modo di far politica sconcertante - stigmatizza De Mucci - pronto a sparare nel mucchio, utile solo a raccattare qualche voto. Il deputato D'Ambrosio, da uomo delle Istituzioni, non può, in alcun modo, alimentare la cultura del torbido e del sospetto».

[m.pas.]

ANDRIA IL COORDINATORE PROVINCIALE ANTONIO CAMPANA (MOVIMENTO POLITICO «NOI CON SALVINI») PROPONE UNA SERIE DI RIFLESSIONI INTORNO AL «CASO ANDRIA»

«Sì all'unità del centrodestra ma occorrono politiche di sostegno verso i cittadini»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Il movimento politico «Noi con Salvini», presente anche in maggioranza nel consiglio comunale ad Andria a sostegno di Nicola Giorgino, all'indomani della tornata elettorale propone una serie di riflessioni intorno al caso «Andria». In una nota firmata dal coordinatore provinciale Antonio Campana, il partito Noi con Salvini nel ribadire la propria disponibilità a favorire l'unità del centrodestra, scrive che tale unità a livello territoriale «non deve essere solo declamata con roboanti dichiarazioni e comunicati stampa, bensì attuata attraverso azioni quotidiane che mirino non già a sterili e distanti riposizionamenti di "potere" ma a concrete politiche di sostegno verso i cittadini, afflitti da problemi economici e sociali sempre più pressanti ed indifferibili. Il risultato elettorale della vicina Canosa di Puglia, clamoroso negli esiti ma non nella dinamica maturata, deve fungere da monito anche per Andria. Da diversi mesi, in ultimo nel consiglio comunale tenutosi il 29 giugno, stiamo assistendo a convulsioni politiche che stanno minando alla base stessa le ragioni dello stare insieme di una comunità politica, quella del centrodestra locale, contraddistinta da personalismi e scelte politiche amministrative

alquanto discutibili e per nulla condivise. Da tempo non assistiamo a riunioni collegiali di coalizione per programmare provvedimenti strategici per il futuro, se non per ratificare decisioni già prese in altre sedi compensative, dove i gruppi consiliari agiscono in perfetta solitudine, purtroppo senza il necessario raccordo con gli organi di partito, esclusi da ogni percorso decisionale. Senza dimenticare il solco sempre più ampio esistente tra la giunta ed i partiti, dove l'attività o presunta tale di molti assessorati è sconosciuta ai più o non pubblicizzata adeguatamente». Per Noi con Sal-

vini è arrivato il momento di una verifica globale dell'attività amministrativa, fin qui svolta: «Non si può rimanere fermi e silenti di fronte alla condizione sospensiva di eventi prossimi legati alle consultazioni elettorali che verranno (in riferimento alla corsa alle politiche per il sindaco Giorgino, sembra già bloccato nel listino di Forza Italia), anche perché le eventuali decisioni di singoli potrebbero ricadere inevitabilmente su tutta la coalizione, con pesanti ripercussioni su di essa. Come «Noi con Salvini» - si legge ancora - non abbiamo mai rivendicato postazioni assessoriali o altro, responsabilmente sostenendo l'attività del sindaco Giorgino e della sua giunta, in virtù del patto sottoscritto con gli elettori nel 2015. Tuttavia, coloro i quali intendono scambiare il nostro senso di responsabilità con appiattimento o arrendevolezza, ha errato completamente i suoi calcoli. Pertanto facciamo appello in primis al primo cittadino e, contestualmente, a tutte le forze politiche del centrodestra affinché, soprattutto dinanzi a provvedimenti delicati per la tenuta dell'ente, ci sia un momento di confronto vero e condiviso il più possibile. Diversamente ed in mancanza di una fisiologica verifica dello stato dell'arte, verranno fatte le opportune e necessarie determinazioni per il futuro».

Andria Monumento vittime del lavoro si della giunta

La giunta municipale ha deliberato di accogliere la proposta avanzata dalla Federazione Nazionale Maestri del Lavoro d'Italia, Consolato Regionale Puglia e dal Comitato 12 giugno ed esprimere il proprio parere favorevole per l'installazione del monumento dedicato a tutte le vittime degli incidenti sul lavoro, del dovere e del volontariato, presso il rondo insistente nella piazza Caduti sul Lavoro. Il monumento vuole sensibilizzare i cittadini, soprattutto quelli delle nuove generazioni, alle tematiche della prevenzione degli infortuni sul lavoro e dell'impegno solidale, affinché tutti insieme si possa contribuire a salvare vite umane e la proposta è nata anche dalla volontà di onorare e ricordare le vittime del tragico incidente ferroviario del 12 luglio 2016. Lunedì 10 luglio alle ore 10 in piazza Caduti sul lavoro, ci sarà lo scoprimento e la benedizione del monumento. Interverranno il sindaco Nicola Giorgino, autorità civili ed i rappresentanti dei comitati proponenti. [m.pas.]

ANDRIA «I GIOVANI SONO TUTTI SOVRANI»: DOMANI 6 LUGLIO (ORE 20), IN VICOLO RUGGERO BONGHI, NEI PRESSI DELLA CHIESA DI SAN NICOLA

Una sera con i ragazzi per ricordare don Milani

Il 26 giugno scorso il cinquantenario dalla morte, avvenuta nel 1967

● **ANDRIA.** Don Lorenzo Milani prete, scrittore, docente, educatore, è stata una delle figure intellettuali più «ingombranti» del '900 italiano. Invisibile alle gerarchie ecclesiali per le sue posizioni spesso poco ortodosse, fu presto confinato a Barbiana, sperduto paesino del Mugello, in cui si provò a contenere la sua straripante personalità. Proprio a Barbiana, don Milani diede vita all'esperienza di sperimentazione pedagogica che lo avrebbe poi reso figura celebre in tutta Italia. Papa Bergoglio, recentemente recatosi sul posto per omaggiarne la figura, lo ha definito «trasparente e duro come un diamante». Il 26 giugno scorso è ricorso il

cinquantenario dalla morte, avvenuta a Firenze nel 1967.

Proprio in occasione di una ricorrenza tanto importante, il gruppo Emiliano sindaco di Puglia, assieme all'associazione Matera Prima, ha voluto dedicare al priore toscano un'intera serata, dal titolo «I giovani sono tutti sovrani», domani giovedì 6 luglio, dalle ore 20, in vicolo Ruggero Bonghi, nei pressi della chiesa di San Nicola nel centro storico di Andria. Una serata per ripercorrere gli insegnamenti, la vita e le opere di don Lorenzo, e farlo in maniera leggera ed efficace attraverso musica e teatro.

«Abbiamo voluto intitolare co-

si la serata perché, anche se il viatico è don Milani, vorremmo che al centro dell'evento ci fossero i giovani, del resto a don Lorenzo sarebbe piaciuto così - spiega il consigliere regionale Sabino Zinni, capogruppo di Emiliano Sindaco di Puglia - Ed anche la scelta di tenere la manifestazione nel centro storico cittadino non è casuale. Da qualche anno proprio la zona più preziosa e centrale della città è usata dai ragazzi andriesi per passare piacevoli serate in compagnia, per far nascere sogni e progetti, ma anche per dare sfogo ad atteggiamenti spesso turpi e autodistruttivi. Quella che abbiamo creato vuole essere allora un'occasione per riflettere

su questa commistione di energie buone e cattive e capire come orientarle positivamente. Farlo con l'aiuto di don Milani, che senza mai giudicare i ragazzi è riuscito a tirarne fuori il meglio, ci è sembrata la cosa migliore». Ad aprire la serata uno scambio d'idee per «Capire Don Milani a

50 anni dalla morte»: protagonisti saranno il magistrato Francesco Messina, coordinatore GIP-GUP del Tribunale di Trani, la professoressa Alessandra Gattullo e lo stesso consigliere Zinni. Subito dopo sarà la volta di Vittorio Continelli e il suo «Don Milani, dialogo popolare», esibizione in

cui l'attore, partendo da testimonianze e documenti autografi, presenterà la figura del parroco fiorentino in tutta la sua complessità e portata. Chiuderà la serata la band pop-rock cantautoriale di giovani musicisti «Ovest di Tahiti», con le loro musiche originali e testi ricercati. [m.pas.]



IL RICORDO Don Lorenzo Milani prete, scrittore, docente, educatore, è stata una delle figure intellettuali più «ingombranti» del '900 italiano

PALLAMANO IL TORNEO «UNDER 18» IN PROGRAMMA A PARTIRE DA OGGI A MARTEDÌ PROSSIMO A TERAMO

I ragazzi della Fidelis Andria Handball all'Interamnia World Cup 2017

● **ANDRIA.** Un'esperienza da vivere oltre i confini regionali. Un palcoscenico di caratura internazionale. Un'occasione di straordinario confronto con le realtà giovanili più affermate a livello continentale e mondiale. Ci sarà anche l'under 18 della Fidelis Andria Handball ai nastri di partenza dell'Interamnia World Cup 2017, il torneo di pallamano, giunto alla quarantacinquesima edizione, in programma a partire da oggi e sino a martedì prossimo a Teramo. Il sodalizio andriese è iscritto all'evento

per la seconda stagione di fila. «L'obiettivo - ha ammesso il tecnico Riccardo Colasuonno, fratello dell'atleta azzurro Giuseppe - è quello di consentire ai nostri ragazzi di maturare un'esperienza di livello internazionale in vista del prossimo campionato di serie B, che ritornerà nella nostra città a distanza di sei anni dall'ultimo precedente. Sarà un bellissimo momento di crescita per tutti.» La Fidelis Andria Handball esordirà nell'Interamnia World Cup 2017 questa mattina (inizio alle 9) contro i turchi del

Besiktas. Fanno parte dello stesso raggruppamento anche le rappresentative del Gabon e dell'Uzbekistan, le società danesi dell'Ag Handbold e dell'Hillierod Hk e quelle tedesche del Jsg Echaz Emrs e del Nieder Eschbach. «Sappiamo di affrontare squadre di elevata qualità tecnica - ha concluso Riccardo Colasuonno - ma siamo convinti che questo selettivo confronto ci farà soltanto bene. Ho detto ai ragazzi di sfruttare al meglio questa vetrina e vivere questa avventura con la massima serenità». [m.bar.]



UNDER 18 La Fidelis Andria Handball

L'APPELLO LA STRUTTURA È INATTIVA DA MESI. UN ALTRO FIORE ALL'OCCHIELLO DEL NORD BARESE CHE SCOMPARE. COSÌ LA CANTINA SPERIMENTALE A BARLETTA

Giorgino: «Centro Ricerche Bonomo la Regione adesso faccia la sua parte»

● **ANDRIA.** La parola spetta alla regione Puglia. Anche se dovesse trattarsi dell'ultima. Il presidente della provincia di Barletta Andria Trani, Nicola Giorgino, interviene sulla vicenda del centro ricerche Bonomo, ora fondazione, su cui la Gazzetta sta tentando di riportare l'attenzione mediatica e soprattutto politica, prima di cantare il *de profundis*.

Nicola Giorgino si rivolge alla Regione Puglia, e al presidente Michele Emiliano ed all'assessore

alle risorse agroalimentari, Leonardo Di Gioia. Chiede di «affrontare il destino di questa struttura di ricerca di eccellenza in agricoltura con tutta la determina-

zione necessaria. Nei mesi scorsi era stato assicurato un impegno forte per ricercare fondi della Unione Europea per finanziare programmi di ricerca utili a far riprendere l'attività del centro ricerche, e dunque del personale ivi impegnato, i cui contratti di lavoro sono scaduti. A dicembre questi stessi dipen-

denti avevano chiesto di incontrare i vertici regionali, ma tuttora senza risultato».

E poi: «Dobbiamo dunque tutti fare di più per evitare la fine irreversibile del centro ricerche e per non privare l'agroalimentare pugliese di quella attività di ricerca e di quella sperimentazione in campo, le sole che possano assicurare competitività al nostro comparto primario».

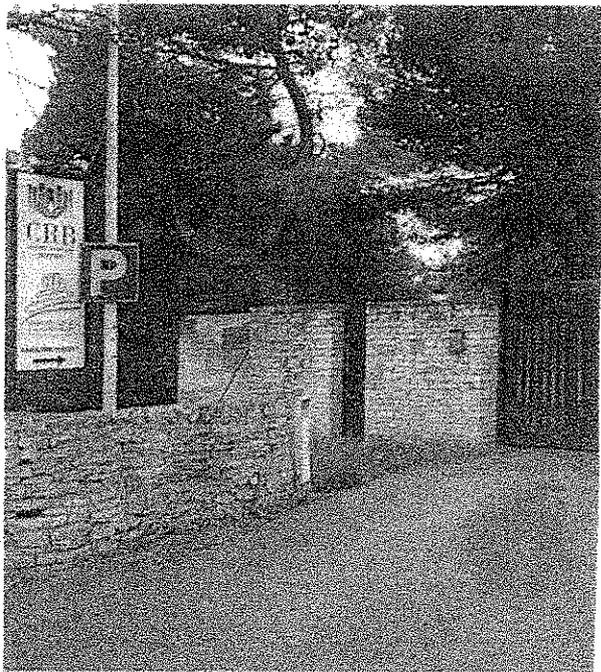
Giorgino chiede un intervento sollecitato anche da parte dei consiglieri regionali del territorio, un impegno «a farsi interpreti di questa esigenza e a fare insieme tutti gli sforzi necessari».

Sforzi che per quel che riguarda l'amministrazione provinciale della Bat, hanno significato la concessione nel 2015 di un prestito di 565 mila euro per l'esecuzione di 4 progetti di ricerca inseriti nel Psr Puglia 2007/2013». Progetti che ad oggi, ricordiamo, sono conclusi.

Marilena Pastore

SOS

«Si mobilitino anche i consiglieri regionali del territorio»



ANDRIA Il Centro ricerche Bonomo (foto Calvaresi)

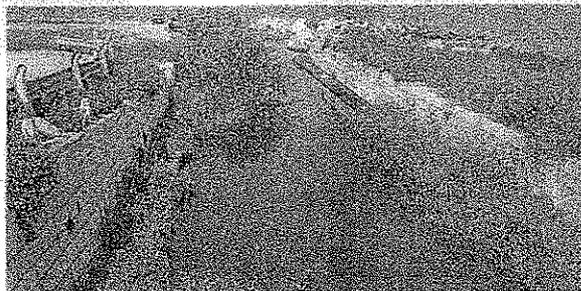
FILIPPO CARACCIOLIO *

Il canale Ciappetta Camaggio

Canale Ciappetta Camaggio: dopo l'ammissione a finanziamento del 'Progetto esecutivo per la Riattivazione della continuità idraulica del canale Ciappetta-Camaggio in agro di Andria e Barletta' per l'importo di 862.190 euro in favore del Soggetto Attuatore Consorzio di Bonifica Terre di Apulia per un intervento che prevede il consolidamento delle sponde mediante costruzione di scogliere in pietrame calcareo con interventi volti alla riattivazione della continuità idraulica del canale Ciappetta-Camaggio in agro di Andria e Barletta approvato dalla Giunta Regionale, con Delibera n.

693 del 09/07/2017 la Regione Puglia, tramite il Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Tutela dell'Ambiente Sezione Risorse Idriche, ho chiesto con nota protocollata in data 4 Luglio 2017 allo stesso Consorzio di poter ricevere documentazione relativa: al provvedimento di 'Nomina del RUP', elenco dei pareri nulla osta o autorizzazioni acquisiti o da acquisire per la realizzazione dell'intervento, Crono-

programma POR 2014/2020, Cronoprogramma di spesa riportante per ogni annualità il target di spesa che si presume di raggiungere per gli anni 2017-2018-2019 ed eventualmente sino al 2020, cd progetto preliminare o definitivo. Tale richiesta è riferita al finanziamento concesso dalla Regione Puglia per un importo pari a



Il canale Ciappetta Camaggio

862.190,92 relativo al progetto esecutivo per la Riattivazione della continuità idraulica del canale Ciappetta Camaggio e che vede Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia beneficiario del finanziamento in quanto soggetto attuatore.

Tutto ciò al fine di poter assumere le determinazioni di competenza circa le variazioni di bilancio finalizzate all'assunzione degli effettivi impegni di spesa nonché di sottoscrivere il relativo

disciplinare regolante i rapporti tra Regione Puglia e Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia

Si tratta di un importantissimo intervento che beneficia di un considerevole finanziamento per il quale mi sono impegnato in prima persona. Grazie all'opera sarà possibile scongiurare i fenomeni erosivi e di crollo visto che in occasione del passaggio di piene stagionali le sponde in più punti hanno subito una forte erosione seguita da fenomeni di crollo delle pareti.

Durante l'intervento saranno eseguite varie attività tra le quali il rivestimento in pietrame delle sponde, il ripristino del rivestimento in calcestrutto laddove ammalorato, la pulizia del fondo del canale mediante asportazione del materiale terroso accumulatosi. Mantenere viva l'attenzione sugli interventi ordinari e straordinari relativi al Ciappetta-Camaggio è certamente un dovere per chi come me ha a cuore le sorti del territorio e si impegna con la propria azione politica a migliorarne gli aspetti legati alla sicurezza ed alla tutela ambientale. Al costante e assiduo interessamento, come in questo caso, devono seguire atti e interventi in grado di produrre risultati concreti e misurabili nel tempo.

consigliere regionale Pd, presidente della commissione regionale sull'Ambiente

Ad Andria un monumento alle "Vittime sul Lavoro", lunedì 10 luglio in Piazza Caduti sul Lavoro lo scoprimento del monumento

4 luglio 2017

 Facebook  Twitter  Google+  Stampa



La Giunta Municipale, ha deliberato di accogliere la proposta avanzata dalla Federazione

Nazionale Maestri del Lavoro d'Italia, Consolato Regionale Puglia e dal Comitato 12 giugno ed esprimere il proprio parere favorevole per l'installazione del monumento dedicato a tutte le Vittime degli incidenti sul lavoro, del dovere e del Volontariato, presso il rondò insistente nella Piazza Caduti sul Lavoro.

La Giunta Municipale, ha altresì preso atto del progetto definitivo, presentato per conto della Federazione Nazionale Maestri del Lavoro d'Italia e del Comitato 12 giugno, dall'**ing. Antonio Mastrodonato**.

Il Monumento dedicato a tutte le Vittime degli incidenti sul lavoro del dovere e del Volontariato nella Città di Andria, è simile a quelli già inaugurati contemporaneamente nel Cimitero di Talsano (TA), nella Città di Martina Franca (TA) e nei Comuni di Mesagne (BR) e Torchiarolo (BR) lo scorso 12 Giugno 2016.

Il Monumento si propone di sensibilizzare i cittadini, soprattutto quelli delle nuove generazioni, alle tematiche della prevenzione degli infortuni sul lavoro e dell'impegno solidale, affinché tutti insieme si possa contribuire a salvare altre vite umane e la proposta è nata anche dalla volontà di onorare e ricordare le vittime del tragico incidente ferroviario del 12 luglio 2016.

Si terrà lunedì 10 luglio, alle ore 10,00 in Piazza Caduti sul Lavoro, lo scoprimento e benedizione del monumento.

Interverranno: il **Sindaco Avv. Nicola Giorgino**, le Autorità Civili ed i Rappresentanti dei Comitati proponenti.



Monumento Vittime Lavoro, arriva il sì della Giunta

Lunedì 10 luglio scoprimento e benedizione del monumento

ANDRIA - MARTEDÌ 4 LUGLIO 2017

© 16.30

La Giunta comunale, ha deliberato di accogliere la proposta avanzata dalla Federazione Nazionale Maestri del Lavoro d'Italia, Consolato Regionale Puglia e dal Comitato 12 giugno ed esprimere il proprio parere favorevole per l'installazione del monumento dedicato a tutte le Vittime degli incidenti sul lavoro, del dovere e del Volontariato, presso il rondò insistente nella Piazza Caduti sul Lavoro.

La Giunta Municipale, ha altresì preso atto del progetto definitivo, presentato per conto della Federazione Nazionale Maestri del Lavoro d'Italia e del Comitato 12 giugno, dall'ing. Antonio Mastrodonato.

Il Monumento dedicato a tutte le Vittime degli incidenti sul lavoro del dovere e del Volontariato nella Città di Andria, è simile a quelli già inaugurati contemporaneamente nel Cimitero di Talsano (TA), nella Città di Martina Franca (TA) e nei Comuni di Mesagne (BR) e Torchiarolo (BR) lo scorso 12 Giugno 2016. Il Monumento si propone di sensibilizzare i cittadini, soprattutto quelli delle nuove generazioni, alle tematiche della prevenzione degli infortuni sul lavoro e dell'impegno solidale, affinché tutti insieme si possa contribuire a salvare altre vite umane e la proposta è nata anche dalla volontà di onorare e ricordare le vittime del tragico incidente ferroviario del 12 luglio 2016.

Si terrà lunedì 10 luglio, alle ore 10,00 in Piazza Caduti sul Lavoro, lo scoprimento e benedizione del monumento. Interverranno: il Sindaco avv. Nicola Giorgino, le Autorità Civili ed i Rappresentanti dei Comitati proponenti.



Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

Il Monumento si propone di sensibilizzare i cittadini alle tematiche della prevenzione degli infortuni sul lavoro e dell'impegno solidale

Un monumento dedicato a tutte le vittime degli incidenti sul lavoro

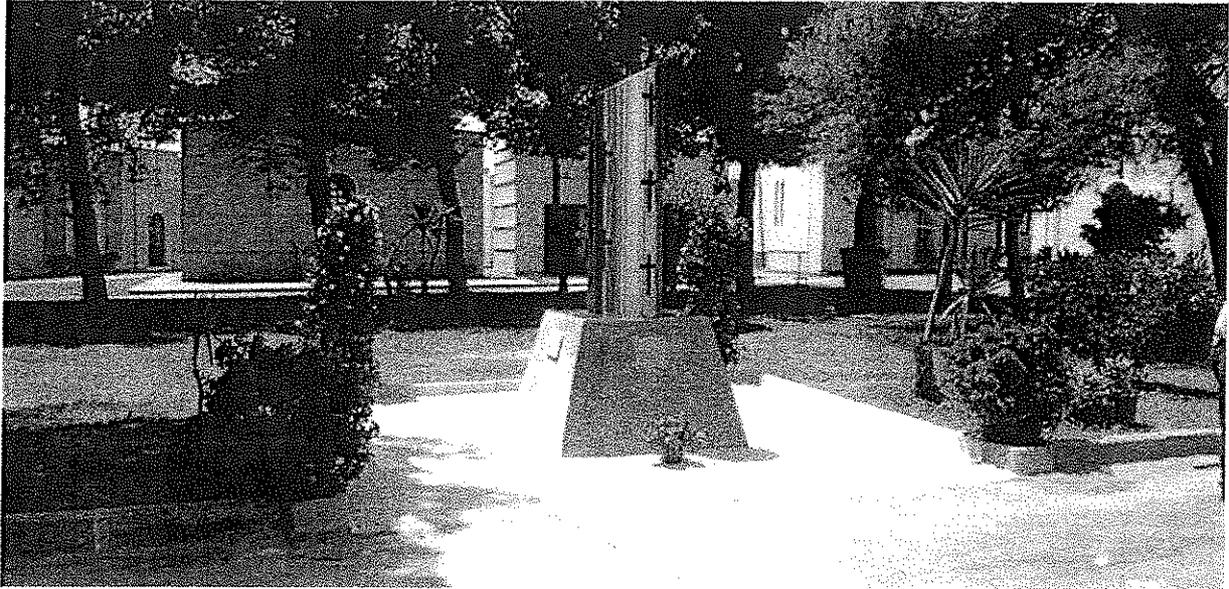
Lunedì 10 luglio, alle ore 10,00 in Piazza Caduti sul Lavoro, lo scoprimento e benedizione dell'opera

ATTUALITÀ

Andria martedì 04 luglio 2017 di La Redazione

La Giunta Municipale ha deliberato di accogliere la proposta avanzata dalla Federazione Nazionale Maestri del Lavoro d'Italia, Consolato Regionale Puglia e dal Comitato 12 giugno ed esprimere il proprio parere favorevole per l'installazione del monumento dedicato a tutte le Vittime degli incidenti sul lavoro, del dovere e del Volontariato, presso il rondò insistente nella Piazza Caduti sul Lavoro.

La Giunta Municipale, ha altresì preso atto del progetto definitivo, presentato per conto della Federazione Nazionale Maestri del Lavoro d'Italia e del Comitato 12 giugno dall'ing. Antonio Mastrodonato.



il monumento nel cimitero di Torchiarolo (Brindisi) simile a quello installato nella città di Andria © n.c.

Il Monumento dedicato a tutte le Vittime degli incidenti sul lavoro del dovere e del Volontariato nella Città di Andria, è simile a quelli già inaugurati contemporaneamente nel Cimitero di Talsano (TA), nella Città di Martina Franca (TA) e nei Comuni di Mesagne (BR) e Torchiarolo (BR) lo scorso 12 Giugno 2016.

Il Monumento si propone di sensibilizzare i cittadini, soprattutto quelli delle nuove generazioni, alle tematiche della prevenzione degli infortuni sul lavoro e dell'impegno solidale, affinché tutti insieme si possa contribuire a salvare altre vite umane e la proposta è nata anche dalla volontà di onorare e ricordare le vittime del tragico incidente ferroviario del 12 luglio 2016.

Si terrà lunedì 10 luglio, alle ore 10,00 in Piazza Caduti sul Lavoro, lo scoprimento e benedizione del monumento.

Interverranno: il Sindaco Avv. Nicola Giorgino, le Autorità Civili ed i Rappresentanti dei Comitati proponenti.

Monumento alle Vittime degli incidenti sul Lavoro, arriva il sì della Giunta

🕒 38 MINUTI FA

Lo scoprimento e la benedizione si terranno lunedì 10 luglio alle ore 10

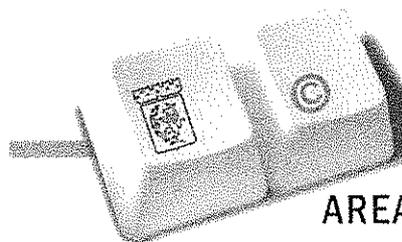
La Giunta Municipale, ha deliberato di accogliere la proposta avanzata dalla Federazione Nazionale Maestri del Lavoro d'Italia, Consolato Regionale Puglia e dal Comitato 12 giugno ed esprimere il proprio parere favorevole per l'installazione del monumento dedicato a tutte le Vittime degli incidenti sul lavoro, del dovere e del Volontariato, presso il rondò insistente nella Piazza Caduti sul Lavoro.

La Giunta Municipale, ha altresì preso atto del progetto definitivo, presentato per conto della Federazione Nazionale Maestri del Lavoro d'Italia e del Comitato 12 giugno, dall'ing. Antonio Mastrodonato.

Il Monumento dedicato a tutte le Vittime degli incidenti sul lavoro del dovere e del Volontariato nella Città di Andria, è simile a quelli già inaugurati contemporaneamente nel Cimitero di Talsano (TA), nella Città di Martina Franca (TA) e nei Comuni di Mesagne (BR) e Torchiarolo (BR) lo scorso 12 Giugno 2016.

Il Monumento si propone di sensibilizzare i cittadini, soprattutto quelli delle nuove generazioni, alle tematiche della prevenzione degli infortuni sul lavoro e dell'impegno solidale, affinché tutti insieme si possa contribuire a salvare altre vite umane e la proposta è nata anche dalla volontà di onorare e ricordare le vittime del tragico incidente ferroviario del 12 luglio 2016.

Si terrà lunedì 10 luglio, alle ore 10.00 in Piazza Caduti sul Lavoro, lo scoprimento e benedizione del monumento. Interverranno: il Sindaco Avv. Nicola Giorgino, le Autorità Civili ed i Rappresentanti dei Comitati proponenti.



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

BARLETTA E CANOSA

IL «PASTICCIO» DEGLI ISTITUTI

LA PREMESSA

«È inutile girare intorno ai problemi veri. Il tempo sembra ingrandirli ma ci vuole davvero poco»

GLI ATTI

«Occorre adottare atti amministrativi che definiscano correttamente gli aspetti giuridici relativi a proprietà e diritti di superficie»

«Scuole, il rebus si può risolvere»

Ventola: servono buona volontà e un incontro urgente con De Caro e Giorgino

● **BARLETTA.** «E' inutile girare intorno ai problemi veri. Il tempo sembra ingrandirli ma ci vuole davvero poco». Così Francesco Ventola, consigliere regionale e comunale (a Canosa) di Direzione Italia, già presidente della Provincia di Barletta, Andria, Trani, a proposito di due scuole tuttora incompiute a Barletta e a Canosa.

IL PROBLEMA. «C'è soprattutto un problema di carattere amministrativo agevolmente risolvibile - sottolinea -. Ci vuole solo la concreta volontà politica per adottare atti amministrativi che definiscano correttamente gli aspetti giuridici relativi a proprietà e diritti di superficie, non servono risorse economiche o impegni tecnici complicati. Sia prima, ma soprattutto dopo

il mio incarico di presidente della Provincia

(era in carica il presidente facente funzioni Beppe Corrado), ho chiesto perso-

nalmente e con insistenza al sindaco di Bari e presidente dell'Area Metropolitana di Bari, Antonio De Caro, la soluzione dei problemi della Scuola di Barletta, così come l'avvio dei lavori dell'Istituto previsto a Canosa. Si trattava e si tratta di lavori già finanziati per i quali stranamente sembra non ci sia nessuna volontà politica di andare avanti».

E poi: «Credo che il territorio, ma ancor di più i consiglieri regionali e le Amministrazioni comunali magari politicamente più vicini a De Caro, facciano dare seguito a quanto già deliberato. Infatti occorre solo proseguire quanto già deciso allora; successivamente nessun atto di revoca o altro è nel frattempo intervenuto rispetto alle gare esperite in precedenza».

I LAVORI. Ventola aggiunge: «Per il completamento dei lavori dell'istituto di Barletta ci vuole davvero poco. Per quello di Canosa, invece, fatte le campagne di scavo, rifatto il progetto, conseguite tutte le autorizzazioni, la Città metropolitana di Bari, che ha stipulato il contratto con Banca Intesa, non ha più dato corso ai lavori. E' chiaro, a giustificazione dell'accaduto, molta confusione è stata provocata dal caos, sulla sorte delle Province. La nostra l'ha subita di più perché da poco costituita ed erano ancora in corso, quindi, gli accordi istituzionali sulle reciproche competenze e sui trasferimenti correlati di risorse, procedure. Al di là di tutto questo, fuori discussione è che i contratti vanno onorati. Se la Città Metropolitana ha difficoltà o dubbi su tali interventi, abbia il coraggio di revocarli, piuttosto che lasciare tutto nel limbo. Ognuno si assumerà le sue responsabilità».

«Per quanto mi riguarda - continua il consigliere regionale di Direzione Italia - ritengo che tutto possa andare avanti senza accrescere gli intoppi. Alla fine dei lavori, l'opera passerà in consegna alla Provincia di Barletta Andria Trani che pagherà le rate previste. Come? Alleggerendosi dei fitti che già paga ai privati per fronteggiare i bisogni di spazi scolastici. Il servizio offerto alle comunità interessate lo merita. Per condividere questo percorso, basterebbe un incontro, questa è la mia proposta che formalizzerò scrivendo ai presidenti De Caro e Giorgino, tra le figure istituzionali del nostro territorio, della Provincia Bat e dell'Area metropolitana, così da definire una volta per tutte questa questione».

GLI ATTI

-Conclusione: «Abbiamo fatto tanto per superare di volta in volta i problemi emergenti.

Anche come sindaco di Canosa mi adoperai individuando l'area su cui edificare il plesso programmato dall'allora Provincia di Bari, per non dare alibi a nessuno. La mia proposta richiede solo atti di buona volontà e responsabilità. Gli interventi su Barletta e Canosa devono essere completati. E' una annosa questione che lascia tutti un po' basiti. Dopo tanto lavoro fatto, i danni della riforma Renzi-Dei Rio non possono pregiudicare oltremodo il nostro territorio».

IL CAOS

«Molta confusione provocata dal caos sulla sorte delle Province»

UNA STORIA PUR TROPPO ESEMPLARE

di RINO DALOISO

Magari fosse vero, come sostiene Francesco Ventola, consigliere regionale di Direzione Italia, già primo (ed unico) presidente eletto a suffragio universale della Provincia di Barletta, Andria, Trani, che «per il completamento dei lavori dell'Istituto di Barletta (trenta aule in cerca d'autore, ndr) ci vuole davvero poco». E si scoprisse perché, «fatte le campagne di scavo, rifatto il progetto, conseguite tutte le autorizzazioni» per le aule a Canosa, la Città metropolitana di Bari poi non abbia più dato corso ai lavori. E magari fosse vero anche che «basterebbe un incontro con i presidenti della Città metropolitana di Bari, Antonio De Caro, e il presidente della Provincia di Barletta, Andria, Trani, Nicola Giorgino, per definire una volta per tut-

te la questione».

Perché è vero, per citare sempre sempre Ventola, che «è inutile girare intorno ai problemi veri: il tempo sembra ingrandirli, ma ci vuole davvero poco per risolverli». Ma è ancora più vero che, ahinoi, il tempo non è una variabile indipendente e il suo scorrere non è mai ininfluente.

È notizia di qualche giorno fa, infatti: al Comune di Barletta e alle altre amministrazioni interessate (Provincia di Barletta, Andria, Trani e Città metropolitana di Bari) è stata notificata la sentenza con la quale la terza sezione del Tar Puglia (Desirée Zonno, presidente estensore; referendari Cesira Casalaguinda e Maria Colagrande) accoglie il ricorso degli eredi Paolillo-Rutigliano, proprietari di una parte del suolo sul quale si trova il cantiere fantasma della scuola prevista a Barletta dalla Provincia di Bari nell'ormai lontanissimo 2008 e poi passata alla Provincia di Barletta, Andria, Trani nel 2011. I giudici condannano la Provincia Bat «alla resti-

tuzione ai ricorrenti delle aree di loro comproprietà, in Barletta, previa riduzione in pristino delle stesse» e poi il Comune di Barletta e la Provincia Bat «in solido al risarcimento del danno nei limiti e nei termini riportati nella motivazione della decisione». Il decreto di esproprio del terreno è stato annullato dal Tar nel 2004. I ricorrenti chiedevano un risarcimento di 443mila euro, considerando l'area «a vocazione edificatoria», ma i giudici hanno deciso che «il valore è quello agricolo», di gran lunga inferiore. Ma si chiedono: perché all'udienza del 5 febbraio 2014 e poi a quella del 19 novembre 2015 nessuna Amministrazione, «seppure intimata», ha proceduto ad acquisire i suoli mediante l'articolo 42 del testo unico sugli espropri, «in ragione del preminente interesse pubblico del bene?».

Già, perché? La matassa che oggi lascia con un palmo di naso cittadini, docenti e studenti sarebbe stata forse già sbrogliata.

VI | NORD BARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 3 luglio 2017

TRANI LA RICORRENZA CELEBRATA PER IL 200° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL CORPO

La polizia penitenziaria in festa si stringe attorno al Santo Patrono

San Basilide, la celebrazione religiosa in Cattedrale

GIANPAOLO BALSAMO

● **TRANI.** Gli Istituti penali di Trani e la Polizia penitenziaria sotto i riflettori. Per un giorno protagonisti, con i loro agenti, per festeggiare il loro Santo Patrono.

La cerimonia religiosa commemorativa di San Basilide (martire e protettore della Polizia Penitenziaria) è stata celebrata nei giorni scorsi a Cattedrale di Trani, si è svolta la celebrazione religiosa di San Basilide, martire e protettore della Polizia Penitenziaria.

Ha officiato la santa messa, monsignor Giuseppe Pavone, vicario generale dell'Arcidiocesi di Trani - Barletta. Erano presenti alla cerimonia alte cariche istituzionali civili e militari, tra cui il Prefetto della Provincia Barletta-Andria-Trani Clara Minerva, il sindaco di

Trani Amedeo Bottaro, il comandante di reparto della Polizia penitenziaria dell'Istituto penitenziario di Trani, il commissario capo Vincenzo Paccione, la direttrice Angela Bruna Piarulli, il dirigente del commissariato di Trani e i com-

mandanti dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Capitaneria di Porto di Trani, il comandante della Polizia locale di Trani e il presidente della Camera penale di Trani.

Hanno partecipato alla cerimonia anche gli allievi agenti del 172° corso agenti di Polizia penitenziaria, provenienti dalle Scuole di formazione della Polizia penitenziaria di Roma e Sulmona, che in questi giorni stanno frequentando gli Istituti Penali di Trani nell'ambito della loro attività formativa.

Durante la sobria cerimonia, a nome della Direzione e del Comando di Reparto



POLIZIA PENITENZIARIA Il comandante

degli Istituti Penali di Trani, è stato rivolto un augurio particolare a tutti gli operatori di Polizia Penitenziaria che, ogni giorno, sono chiamati a mille sacrifici tra l'asprezza di una pena da far rispettare e il dovere di garantire il rispetto della dignità delle persone detenute.

La ricorrenza ha avuto una particolare rilevanza in quanto è stata celebrata nell'ambito del bicentenario della Fondazione del Corpo di Polizia Penitenziaria, la cui Festa nazionale sarà celebrata a Roma il prossimo settembre per poi essere festeggiata nelle diverse realtà locali in cui sono presenti gli Istituti penitenziari.



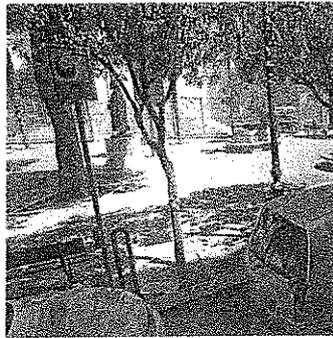
ISTITUTI PENALI Foto commemorativa

SICUREZZA
PROTESTE E PROPOSTE

MAGGIORI CONTROLLI
«Ritengo che attraverso una maggiore presenza della Polizia Municipale sarà possibile effettuare controlli»

«Serve più attenzione per piazza Umberto»

Barletta, il consigliere Marzocca: è un'area sensibile



DEGRADO E PAURA. Una immagine della piazza

● **BARLETTA.** «Degrado e di abbandono di Piazza Principe Umberto»: il consigliere comunale e presidente della Commissione «Controllo e Garanzia» Ruggiero Marzocca sottolinea che nella risposta ricevuta in consiglio comunale (seguito di una sua interrogazione) «il Comandante della polizia municipale dr. Savino Filannino, comunicava che il comando della polizia municipale nel

prestare massima attenzione nel garantire un servizio di presidio di legalità sulla ridetta piazza, attraverso una maggiore presenza della polizia municipale durante gli orari di servizio».

«Ritengo che attraverso una maggiore presenza della polizia municipale sarà possibile effettuare controlli oltre ad essere un riferimento di legalità per il quartiere - afferma Marzocca -. Mentre

sulla mia proposta di installazione di un impianto di sorveglianza nella ridetta piazza, che viene accolta favorevolmente, l'Amministrazione Comunale ritiene, invece, di rinviare tale intervento dopo l'eliminazione della recinzione che attualmente è detenuta dall'ASL/BT e che delimita parzialmente la ridetta piazza».

«Sul punto occorre evidenziare, che il

dirigente del settore manutenzioni arch. Donato Lamacchia ha provveduto a redigere e notificare un'ordinanza dirigenziale all'ASL/BT con cui si intimava entro il termine perentorio di 30 giorni alla immediata eliminazione della cancellata oltre al ripristino dello stato dei luoghi, tale intervento permetterebbe di poter finalmente restituire l'intera Piazza Principe Umberto

alla città nel suo antico splendore oltre ad essere accessibile e fruibile da parte di tutti i cittadini», afferma Marzocca. La conclusione: «Comunque, la mia attenzione sarà massima affinché l'Amministrazione Comunale mantenga gli impegni assunti, affinché, Piazza Principe Umberto possa essere un luogo di aggregazione nell'assoluta sicurezza per i residenti e non solo».

BARLETTA L'APPUNTAMENTO È PER DOMANI, ALLE 19, NELLA SEDE DI VIALE DEL SANTUARIO 13

Open day della associazione «Aibi» nel segno della adozione dei bambini

● **BARLETTA.** L'associazione Amici dei Bambini rinnova il tradizionale appuntamento con l'Open Day dedicato all'Adozione Internazionale: giunto alla sua quinta edizione, anche quest'anno si svolgerà nelle varie sedi Ai.Bi. in Italia. Sarà un momento di confronto e dibattito tra i principali «attori» dell'adozione internazionale: famiglie adottive, coppie in attesa e ragazzi adottati. A Barletta l'appuntamento è per domani giovedì 6 luglio alle 19 nella sede di Ai.Bi. Barletta, Viale del Santuario 13.

Il tema centrale è «Famiglie perché non ci credete più? Insieme per rilanciare le adozioni internazionali».

Il programma prevede: «L'Adozione Internazionale oggi: le famiglie ci credono ancora? Cosa dicono i dati?», intervengono Lisa e Antonio Gorgoglione, famiglia coordinatrice Ai.Bi. Puglia. A seguire «L'adozione è una cosa meravigliosa. Il ruolo degli enti locali per un rilancio dell'accoglienza», Marcello Lanotte, Assessore alle Politiche Sociali - Comune di



VOLONTARI Sempre dalla parte dei bambini

Barletta. Prevista la testimonianza di una famiglia adottiva - Elena e Pasquale Salvemini.

Il secondo momento prevede il dibattito «Salviamo l'adozione internazionale. Famiglie a confronto: un'agenda per il rilancio delle adozioni internazionali». Si conclude con «Adottare oggi è ancora possibile», relatore Antonio Gorgoglione, coordinatore regionale Ai.Bi. Puglia.

«L'Open day 2017 nasce da chiare e indiscutibili premesse e «impellenze». In Italia, sono oltre 5 milioni e 430mila le coppie sposate eterosessuali senza figli eppure ogni anno sono circa 500 mila le coppie che si allontanano dall'idea di adottare un minore.

E' dunque evidente che si assiste ad una vera e propria fuga delle famiglie dall'adozione internazionale quale conseguenza del grave disinteresse dei governi che, in questi ultimi 3 anni, hanno lasciato l'adozione internazionale abbandonata a se stessa; di campagne mediatiche diffamatorie con il prevalere di una cultura negativa dell'adozione internazionale; di iter adottivi troppo lunghi e difficili e fallimenti adottivi utilizzati come deterrente, sebbene i dati ci dicono che riguardano il 3% delle adozioni. Il silenzio assoluto e assordante delle istituzioni e l'isolamento ha buttato nello sconforto famiglie, coppie adottive, coppie in attesa ed enti che ora, invece, potranno tornare ad avere risposte. Proprio a loro, dunque, famiglie, coppie adottive, coppie in attesa, sarà dato spazio per confrontarsi, discutere e trovare insieme soluzioni alla crisi delle adozioni internazionali degli ultimi tre anni», è scritto in un comunicato. Per informazione telefonare al numero 0883571890 o mail barletta@aibi.it. (Giuseppe Dimiccoli)

TRANI

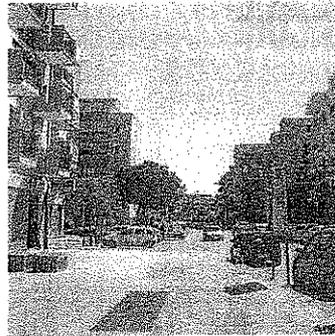
FINANZIAMENTI PER LE PERIFERIE

I PROGETTI

Riguardano la videosorveglianza, le piste ciclabili. L'intervento più rilevante riguarda la realizzazione di un'area mercatale

Quartiere «Sant'Angelo» i progetti per riqualificarlo

Quattro i piani esecutivi per un importo di 2 milioni e 700mila euro



NICO AURORA

● **TRANI.** Ammonta a complessivi 2.700.000 euro l'importo dei quattro progetti esecutivi che vanno quasi a completare in ventaglio degli otto progetti che il Comune di Trani candiderà a finanziamento nell'ambito del bando ministeriale di riqualificazione delle periferie e, segnatamente, del quartiere Sant'Angelo. Il dirigente dell'Area lavori pubblici, **Giovanni Didonna**, aveva già presentato tre progetti esecutivi e, con gli altri quattro recentemente definiti, ha inviato al responsabile del procedimento tutti gli incarichi utili a stare nei tempi per non perdere il finanziamento previsto.

Per il momento, l'Ufficio tecnico ha chiuso la partita relativa alla videosorveglianza nel quartiere Sant'Angelo, per un importo di 250mila euro. Ed ancora, il sistema di piste ciclabili nella stessa zona periferica, per 445mila euro. C'è anche il prolungamento di via Parini, con relativa zona verde ed attrezzata, per 710mila euro.

L'opera più rilevante è la realizzazione dell'area mercatale, per un importo di un milione 300mila euro. Manca all'appello un solo progetto esecutivo, per il quale il Comune ha chiesto ed ottenuto una proroga di 180 giorni: si tratta del completamento di piazza Austria, su quale si è resa necessaria una variante che il Ministero ha inteso accordare e, sulla base della quale, differire i termini di tre mesi.

Il progetto, dal titolo «Centrare» le periferie. La resilienza come opportunità per un territorio policentrico», è una proposta di riqualificazione urbana, sociale e culturale dei capoluoghi della Provincia di Barletta-Andria-Trani redatta dalla società Finepro, diretta dall'architetto **Michele Sgobba**, che ha avuto il merito che i tre comuni si presentassero al bando congiuntamente, candidando i loro progetti con una proposta «una e trina» «per superare le difficoltà di accessibilità dei quartieri di nuova espansione e creare i servizi che finora sono mancati», mentre si è



RIQUALIFICAZIONE

Ammonta a complessivi 2.700.000 euro l'importo dei quattro progetti esecutivi che il Comune di Trani candiderà a finanziamento nell'ambito del bando ministeriale di riqualificazione delle periferie e, segnatamente, del quartiere Sant'Angelo

pensato quasi sempre, e solo, a costruire palazzi. Obiettivo dichiarato, «rilanciare il processo di riqualificazione di questi ambiti, restituendo la fiducia indispensabile, oggi, per

BANDO MINISTRIALE

Otto sono i progetti che il Comune candiderà a finanziamento nell'ambito del bando ministeriale

superare la crisi che ha paralizzato il processo di crescita del territorio della Bat».

A Trani sono disponibili circa 11 ettari di aree da attrezzare, tutti nel quartiere Sant'Angelo. Peraltro, oltre la richiesta accordata di 6 milioni, per i dieci interventi candidati, sono coinvolte risorse private comunali per altri 6

milioni, cui si affiancheranno gli impegni assunti da altri enti pubblici per ulteriori 6 milioni, per un totale di 18 milioni. «Così consegnata - si legge nella relazione -, la proposta assume la capacità di innescare un processo di rivitalizzazione del contesto urbano di riferimento in tutti gli ambiti individuali».

Il bando è stato approvato con delibera di giunta del 18 agosto 2016, sulla base del bando ministeriale per le Città metropolitane capoluoghi di provincia. L'amministrazione del sindaco, **Amedeo Bottaro**, è riuscita in questo modo a recuperare i fondi che si erano quasi totalmente dispersi dopo quasi del tutto mancata esecuzione delle opere pubbliche previste del «vecchio» contratto di quartiere Sant'Angelo: I fondi regionali in arrivo andranno a costituire le somme già stanziare nel bilancio pluriennale 2017-2019, approvato dal consiglio comunale lo scorso 26 aprile.

TRANI LA CANDIDATURA AL BANDO MINISTERIALE

Progetti e servizi per l'area degradata

● **TRANI.** La candidatura di Trani al bando ministeriale per la riqualificazione delle aree degradate comprende esclusivamente progetti del quartiere Sant'Angelo, dove si è prevalentemente edificato palazzi senza quasi mai realizzare i servizi. L'importo totale degli otto progetti è pari a 5.840.000 euro.

Si comincia con il parco campo scuola guida di via Andria (770mila euro), su un'area inutilizzata da riqualificare, che diverrà luogo attrezzato polifunzionale per i più piccoli, con mini auto che si sno-

deranno nell'area verde riproducendo diverse situazioni di guida. Il secondo parco è previsto in via delle Tufare (1.060.000), su un'altra grande area inutilizzata ubicata fra edifici residenziali recenti. Il terzo parco è quello «Dei cinque sensi», in via Grecia (375.000), per creare un luogo urbano di carattere sperimentale ed educativo per i bambini che vivono nel quartiere e frequentano le scuole che si collocano nelle immediate vicinanze. Già completato il parco di Via Polonia, finanziato con il Patto città campagna.

L'area mercatale di via Superga (1.300.000) sarà dotata di servizi pubblici oggi assenti, creando uno spazio dal carattere innovativo e flessibile, in grado di adattarsi a differenti funzioni ed esigenze, in base

alle necessità, in un'ottica di ecocompatibilità. Saranno utilizzati materiali drenanti ed ecologicamente sostenibili. Il completamento di piazza Austria (9.300.000) è da realizzarsi in parte con fondi del contratto di quartiere e, poi, con un parcheggio in chiave «green» a servizio della stessa: saranno così risolte problematiche di gestione del traffico e della sosta, limitando allo stesso modo il consumo di suolo. Nel quartiere Sant'Angelo è prevista anche una pista ciclabile (445.000), che si dipanerà lungo un tracciato chiuso che conetterà le principali infrastrutture, servizi di quartiere, spazi pubblici esistenti e di progetto.

[N.Au.]

BISCEGLIE L'INIZIATIVA INNOVATIVA PROPOSTA DAL ROTARY CLUB È ACCOLTA CON DELIBERA DAL COMUNE

Centro e borgo antico le informazioni su tablet e telefonini

● **BISCEGLIE.** Un marchio "QR Code" consentirà la lettura tramite tablet o smartphone delle informazioni storiche su alcuni monumenti, luoghi centrali e del borgo antico. L'iniziativa innovativa è stata proposta al Comune di Bisceglie dal Rotary club ed accolta formalmente con un'apposita delibera dalla giunta comunale. Infatti il Rotary donerà 18 paline tecnologiche col marchio suddetto che saranno collocate nei seguenti posti della città: piazza Diaz (stazione ferroviaria), piazza Vittorio Emanuele II e Palazuolo, monu-

mento ai Caduti, cinta aragonese, porto, chiesa santa Margherita, torre normanna e castello svevo, via Tupputi e via Frisari, piazza Margherita. Secondo i promotori l'innovativo sistema di codifica digitale consente una più ampia fruizione del patrimonio artistico della Città di Bisceglie, rappresentando un'ulteriore passo per lo sviluppo della propria vocazione turistico-culturale, sia da parte del turista che da parte del residente desideroso di approfondire la conoscenza storico-culturale cittadina. Andrebbe tuttavia effet-

tuata una ricognizione generale sul territorio biscegliese della segnaletica turistica vetusta e in molti casi asportata per indicare le direzioni verso i principali monumenti. Nello stesso stato giace la cartellonistica comunale che fu impiantata negli anni '90 con la mappa per la localizzazione e la denominazione (anche in dialetto) di ciascuna spiaggia. Non ha poi fatto più la sua comparsa il cartello annunciato "Bisceglie Città del Sospiro", per ricordare il dolce tipico locale. Invece l'aiuola della centrale piazza Margherita è di-

ventata una selva di cartelli inutili. A differenza delle tabelle con le notizie storiche che furono installate per conto del ministero dei Beni Culturali e, purtroppo, quasi tutte danneggiate dagli atti vandalici. Proprio al fine di promuovere un'opera di sensibilizzazione al rispetto dei monumenti e di conoscenza dei significati e dei personaggi illustri che essi raffigurano l'Associazione Borgo Antico pubblicherà a breve una guida ai monumenti cittadini che sarà presentata nel corso della rassegna libraria di fine agosto. *[lu.dec]*

BISCEGLIE SOTTOSCRITTO DA COMUNE E S.I.DI.MA

Tutela delle persone disabili ecco un protocollo d'intesa

L'accordo su politiche per la «pari accessibilità»

● **BISCEGLIE.** Il sindaco Francesco Spina ha sottoscritto un protocollo con la S.I.Di.MA Società Italiana Disability Manager finalizzato ad avviare iniziative di collaborazione tese alla tutela delle persone con disabilità permanente o temporanea, a favorire, tra l'altro, la accessibilità universale, la mobilità, la libertà di espressione ed opinione ed di accesso all'informazione.

"Bisceglie è uno dei primo comuni italiani a sottoscrivere un protocollo con la Società Italiana Disability Manager - ha dichiarato il sindaco di Bisceglie, Francesco Spina - e con questa iniziativa l'Amministrazione comunale si prefigge lo scopo non soltanto di continuare ad abbattere le barriere architettoniche anche secolari come già fatto per la nostra Cattedrale e per i parchi Unita d'Italia e delle Beatitudini, ma anche quello di mettere in campo politiche razionali ed organiche affinché nelle future programmazioni e strategie di investimento pubblico e privato il tema della pari accessibilità ai luoghi e ai servizi sia obiettivo primario. Il primo test importante di questa collaborazione sarà quello di raggiungere l'obiettivo condiviso dell'abbattimento delle barriere architettoniche sui nuovi tratti costa da adibire a spiagge libere con servizi aggiudicati attraverso le recenti gare pubbliche concluse dall'Amministrazione Spina".

MINERVINO SULLA VICENDA, INTERVIENE IL COORDINATORE CITTADINO DEL NUOVO PSI, ALFONSO TRICARICO

Sanità a Minervino, ancora tante domande senza risposta

Occhi puntati anche sulle condizioni del Pronto soccorso e dell'Ufficio igiene

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Sanità in primo piano a Minervino. Sulla vicenda, interviene il coordinatore cittadino, del Nuovo Psi, Alfonso Tricarico.

«Abbiamo assistito negli anni allo smantellamento degli ospedali di Spinazzola e Minervino, prospettando poi delle riconversioni che stentano a decollare. Il risultato è che gli ospedali più vicini, come quello di Canosa di Puglia sono stati ridotti, e i cittadini di Minervino e Spinazzola sono costretti a percorrere quaranta chilometri per arrivare agli ospedali di eccellenza. Il piano regionale di riordino ospedaliero doveva essere occasione per colmare questi vuoti e disagi della sanità pubblica, non per aumentare le differenze tra cittadini di serie A e cittadini di serie B».

E' un fiume in piena Tricarico che solleva l'attenzione sulla vicenda «ospedale nel centro murgiano» di cui, a suo dire, non ci si occupa affatto.

E c'è dell'altro. Tricarico punta l'indice sulle condizioni del pronto soccorso e dell'Ufficio igiene, a suo avviso, non efficienti e non rilanciati, come era stato promesso dalla Direzione generale.

«Un altro disagio - afferma Tricarico - riguarda la condizione dell'Ufficio Igiene, dove si effettuano le vaccinazioni dei bambini e dove manca un bagno a loro dedicato. I problemi derivano dall'ultima distribuzione degli spazi e degli uffici nell'ospedale minervinese, che ha portato a posizionare nella stessa stanza il pronto soccorso. Una situazione davvero insostenibile».

E dunque: «Che fine hanno fatto - incalza il coordinatore cittadino del Nuovo Psi, Alfonso Tricarico - i lavori per il Pronto soccorso?».

«Al momento è tutto fermo, quindi ci troviamo ad avere un ufficio igiene non idoneo, un Pronto soccorso nella stanza che prima era occupata dall'Ufficio igiene. Mi chiedo: quando termineranno i lavori nell'ospedale di Minervino e quando saranno ottimizzati gli spazi dedicati alle prestazioni sanitarie di primo intervento? Domande che urgono una risposta perché c'è di mezzo la salute dei cittadini».

Infine: «Che fine ha fatto l'attuazione del tanto atteso progetto Nardino? Ho personalmente raccolto le proteste e lamenti di cittadini, anziani e minervinesi che mi hanno chiesto di rivolgermi alla stampa locale per accendere i riflettori su una questione, che stando all'amministrazione comunale, non ha ragion d'essere. Ma evidentemente se i minervinesi si lamentano, c'è qualcosa che non quadra». Ma tant'è.

Una cosa è fuor di dubbio: la distanza dai centri di eccellenza e i problemi a livello infrastrutturale rendono indispensabile il potenziamento dei servizi ospedalieri a Minervino.

SPINAZZOLA IL SITO RECUPERATO CON I FONDI DEL PROGRAMMA REGIONALE FESR

L'antico chiostro messo a nuovo torna a splendere di storia e cultura

● **SPINAZZOLA.** E' tornato all'antico splendore il Chiostro dell'ex Convento dei frati Minori Osservanti a Spinazzola. Lo splendido sito culturale è stato completamente recuperato e riaperto a nuovo grazie ad un finanziamento con i fondi del programma regionale Fesr.

A renderlo noto l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Michele Patruno che nel sito web ufficiale della cittadina murgiana informa che «il Chiostro recuperato è fruibile e, a richiesta, visitabile. L'amministrazione sta elaborando un programma di eventi culturali per la valorizzazione del bene recuperato che a breve sarà pubblicato». Insomma, con il recupero del Chiostro si compie un altro tassello importante nell'opera

di valorizzazione del caratteristico patrimonio culturale e artistico di Spinazzola. Tanto più che quando iniziarono, circa cinque anni fa, i lavori di restauro dell'ex Convento fu stabilito che sarebbe stato trasformato in un museo cittadino grazie ai fondi regionali che prevedevano appunto il recupero e restauro di beni culturali nel territorio pugliese.

Così l'allora amministrazione comunale di Spinazzola con delibera del marzo 2012 stabilì di approvare il Piano di Gestione dichiarando il proprio impegno a recuperare il chiostro. Oggi l'annuncio della fine dei lavori. Che c'è da attendersi? Le speranze riguardo all'uso del sito culturale una volta finiti i lavori sono tante, specialmente perché potrebbe diventare un importante luogo

culturale nel quale custodire i beni archeologici del sito Neolitico, dell'età del bronzo e dei metalli, scoperti sul territorio spinazzolese nel corso degli anni e che sono in parte custoditi presso la Soprintendenza nelle vicine Gravina e Altamura. In ogni modo se diventasse un museo, l'ex Chiostro si appresterebbe a candidarsi quale importante luogo culturale e "scrigno prezioso" di 10.000 anni di storia, in cui certamente prevedere sale tematiche, contenenti reperti del sito di Grotte, dell'area Castello e quella della Villa Romana scoperta a Spinazzola. Il progetto, ricordiamo, ha previsto un investimento di fondi di 475 mila euro, dei quali i primi 400 mila rinvenienti appunto dal programma Fesr 2007-2013.

[r.mat.]

MARGHERITA DI SAVOIA NE DA' NOTIZIA L'ASSESSORE RONZINO, RICORDOSCUOLA LA VALENZA DEL PROGETTO PRESENTATO

Raccolta rifiuti, in arrivo fondi per acquistare i nuovi mezzi

Il Comune salinaro premiato con un contributo regionale

GENNARO MISSIATO LUPO

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Margherita di Savoia è uno dei 56 Comuni della Puglia che beneficerà di un tributo speciale regionale di 252mila euro per il deposito in discarica ed in impianti di incenerimento senza recupero energetico dei rifiuti solidi (ecotassa). Questa somma sarà utilizzata dall'amministrazione comunale margheritana per l'acquisto di due isole ecologiche mobili unitamente ad un autocarro. A rendere pubblica la notizia al Comune salinaro, del tributo speciale regionale è stato l'assessore all'ambiente, Carlo Ronzino, dopo che è pervenuto il decreto n. 49 del 26 giugno scorso del commissario ad acta dell'Agenzia territoriale della Regione Puglia per il Servizio di gestione dei rifiuti, Gianfranco Grandaliano, con il quale veniva comunicato che l'elaborato progettuale tecnico, economico e finanziario per la richiesta del tributo speciale regionale, redatto, per conto del Comune salinaro, dallo Studio tecnico associato "Clima" di Bari, era stato ammesso a finanziamento per l'importo 152mila euro per l'acquisto, appunto, di due isole ecologiche mobili ed un autocarro.

E' bene ricordare che il

Comune margheritano aveva formulato una proposta di utilizzo della risorsa messa a disposizione dalla legge regionale, dopo aver constatato che, dal 1° luglio 2016, stava sostenendo maggiori oneri per il trasferimento ed il conferimento dei rifiuti solidi presso discariche per rifiuti speciali di proprietà privata, con aggravio di costi di trasporto sia per il conferimento dei rifiuti urbani indifferenziati della frazione organica, che del trattamento dei rifiuti e la riduzione dei rifiuti residui e degli scarti del trattamento di selezione della raccolte differenziate da avviare a smaltimento.

Il sistema delle isole ecologiche mobili è costituito da un cassone scaricabile attrezzato al suo interno con scomparti in cui sono posizionati cassonetti da 660-1100 litri. L'attrezzatura, movimentata attraverso l'impiego di un autocarro dotato di sistema di scarramento, può essere facilmente spostata fra diversi punti del centro abitato, secondo un calendario distribuito alle utenze. Ogni utente potrà conferire i rifiuti dopo idoneo riconoscimento a mezzo tessera sanitaria premendo il tasto relativo allo sportello del materiale che intende conferire.

Questo sistema di riconoscimento, insieme ad un im-

pianto di video sorveglianza, permetterà il controllo dei conferimenti e inevitabilmente aumenta la qualità dei rifiuti conferiti in maniera differenziata. L'obiettivo principale dell'entrata in funzione delle isole ecologiche mobili, come precisa l'assessore comunale all'ambiente, è quello di evitare totalmente i cassonetti o i sacchetti abbandonati sulle strade per la raccolta porta a porta, sia per l'inquinamento visivo che olfattivo.

Questo sistema presenta indubbi vantaggi ambientali, aprendo la strada a un vero piano di riciclaggio dei rifiuti. «La facilità di monitorare ogni singolo cittadino, attraverso un sistema di riconoscimento dell'utente, apre un importante obiettivo all'economia gestionale nel sistema di raccolta, che potrà andare a vantaggio della collettività sotto forma di una riduzione della spesa e sulla Tari - sostiene Ronzino -». Questo sistema contribuirà ad evitare l'abbandono di rifiuti lungo le strade e, soprattutto, a migliorare non solo la percentuale di raccolta differenziata, ma anche la qualità stessa dei rifiuti».

Insomma, un aiuto più meccanizzato e tecnologico per tenere più pulito il paese e abbattere i costi di gestione.

MARGHERITA DEL COMUNE

Aiuto alla lettura Nuove iniziative

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** La giunta comunale, nel giugno 2016, avviò il Progetto permanente di promozione alla lettura per ragazzi di età compresa da 0 a 14 anni, mediante l'acquisto di libri, presso la casa editrice "Einaudi" di Barletta, per implementare la dotazione libraria

per ragazzi con autori più letti degli ultimi anni e più amati dai giovani lettori. Raccolta collocata presso la cinquecentesca Torre delle Saline, in scaffali allestiti a misura di bambino, necessari a costituire la "Biblioteca dei Ragazzi".

Quest'anno, in prosieguo di tale progetto, ha ritenuto favorevole la proposta di promozione, espressamente rivolta ad Enti pubblici e biblioteche, da parte del Punto Einaudi casa Editrice barlettana, di acquisto di libri per ragazzi, per fasce di età da 0 a 6 anni, da 7 a 12 anni e da 13 a 14 anni, a completamento di collane esistenti, comprensiva di un numero di libri in omaggio altamente selezionati, per la somma di 55mila euro. La proposta è comprensiva di offerta di servizi gratuiti per coadiuvare e favorire la lettura dei giovani lettori nel periodo estivo: 3 incontri con autori; 2 spettacoli, a cura della Compagnia "I Nuovi Scalzi": un laboratorio d'arte per bambini dedicati a Modigliani.

[G.M.L.]

Il Grand Tour del Settecento a Canosa

Vedute e reperti al Museo dei Vescovi

«Benvenuti in Paradiso» vara la 18esima edizione del «Premio Diomede»

Nell'androne del Museo dei Vescovi ecco «Aspettando il Premio Diomede», anteprima della cerimonia che sabato conferirà il riconoscimento alle personalità di origine pugliese che si sono distinte nel campo artistico, scientifico, economico, sportivo, sociale e culturale, in ambito nazionale e all'estero. Presente anche il neo sindaco Roberto Morra, alla sua prima uscita ufficiale.

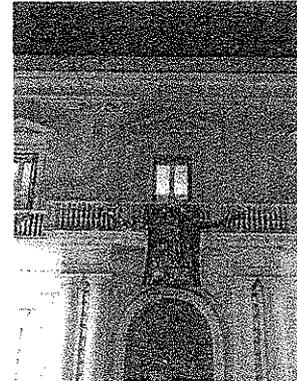
Si inizia con le magiche note di un giovanissimo pianista canosino: Giuseppe Malcangio compositore autodidatta di appena 13 anni che ha partecipato ad Italia Got's Talent, che alterna i suoi studi musicali con la frequenza della scuola media «Marconi». A seguire la presentazione del libro «Benvenuti in Paradiso» scritto a quattro mani dal nostro collega de «La Gazzetta del Mezzogiorno», Gianpaolo Balsamo, e dal capitano dei Carabinieri, Palma Lavecchia. All'incontro con l'autore, moderato dal collega Paolo Pinnelli, è intervenuto lo stesso Gianpaolo Balsamo parlando del romanzo che sta sorprendendo in positivo la critica letteraria. «Chi l'ha detto che per andare in Paradiso si debba salire sul carro funebre?». Partendo da questo interrogativo si snoderà la vicenda dei due protagonisti del libro, Teresa e Giovanni, due personalità diverse ed in perenne contrasto. Sfolgiando le pagine del libro, come ha sottolineato il giornalista-scrittore Balsamo, si scopre che il «Paradiso» del titolo è in realtà la Puglia. «Benvenuti in Paradiso» contiene anche due contributi d'eccezione: la prefazione di Al Bano Carrisi noto oltre che per la sua splendida carriera artistica anche per il suo smisurato amore per la Puglia, e la postfazione a firma di Renato Miazzolo, presidente della Federazione Italiana Onoranze Funebri. Il motivo di questa postfazione è nelle pagine del libro visto che i due protagonisti, Teresa e Giovanni, sono titolari di due agenzie di pompe funebri in feroce concorrenza, ed è anche oggetto di un aneddoto legato alla presentazione del libro ad Alberobello nelle stesse date e nella stessa location di Expo Funeraria Puglia 2017: la fiera di eccellenza nel mondo delle onoranze funebri.

Sono stati poi svelati da Angela Valentino, presidente del comitato «Premio Diomede», i nomi delle personalità che verranno insignite del riconoscimento: il «Premio Canusium» verrà conferito al generale di divisione della Guardia di Finanza Vito Augelli, il «Premio alla Memoria» a Nino Lavermicocca, direttore archeologo presso la Soprintendenza della Puglia, il «Premio Aufidus» a Michele Menduni architetto autore di studi e pubblicazioni sulla storia di Canosa e della sua Cattedrale, il «Premio Speciale» a Luigi Iannuzzi Console d'Italia a Smirne e il «Premio Speciale Giovani» a Olivhealth una start up innovativa ideata da Cosimo Damiano Guarini e a Tommaso Coletti calciatore protagonista della fantastica stagione del Foggia Calcio conclusa con la promozione in Serie B e la vittoria della Super Coppa di Lega Pro. **Sabino D'Aufisa**

Dopo la mostra sul Grand Tour e le origini del viaggio culturale a Roma, presentata dal Dirigente regionale al Settore Turismo e Cultura Aldo Patrino, il Museo dei Vescovi prepara un nuovo ed affascinante tour, questa volta nella storia locale, proponendo ai suoi visitatori una nuova risistemazione a sezione delle Sale del Settecento nella struttura museale. Difatti, dopo una breve chiusura al pubblico per le necessarie operazioni di montaggio e inventariazione, la prima di queste sezioni è stata

completata: la galleria delle vedute di Canosa nel Settecento e la Sala piccola, dedicata ai traffici di reperti archeologici ed opere d'arte, gestiti da un personaggio ecclesiastico del Settecento molto contrastato in ambito locale: il Prevosto Angelo Andrea Tortora. Il fascino di questo argomento, risiede nella difficoltà di reperire dati sempre più certi e sicuri. «L'operato di ricerca,

estremamente complesso tra incartamenti e reperti della ricca collezione archeologica prevostale, hanno permesso di aggiungere una nuova ed affascinante pagina al fenomeno delle dispersioni di reperti da Canosa, concentratisi specialmente tra la seconda metà dell'Ottocento sino a tempi molto più vicini a noi» spiega Sandro Sardella, uno dei curatori della mostra e del Museo dei Vescovi. Un tema estremamente moderno, che oggi vede un filo sempre più stretto di collaborazione tra il Museo e il Nucleo Operativo Tutela Beni Culturali dell'Arma dei Carabinieri, al fine di recuperare e tutelare questi beni sparsi nei migliori musei e nelle migliori collezioni del mondo. Una risistemazione che vedrà a breve un completamento della sala dei documenti, con un operato di digitalizzazione per la consultazione elettronica di alcune di queste



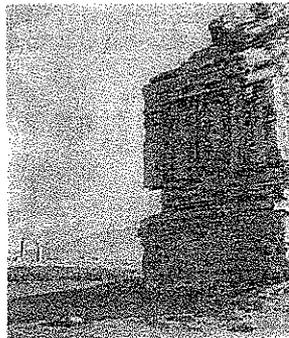
CANOSA Il Museo dei Vescovi

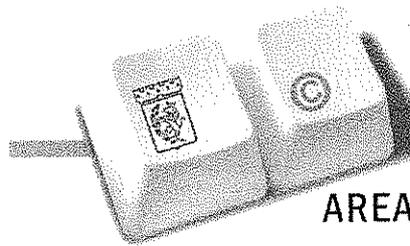
preziose corrispondenze pre unitarie e l'esposizione di alcune delle più importanti missive, indirizzate a personaggi pubblici e politici del Regno delle Due Sicilie tra la fine del Settecento e tutto l'Ottocento. Inoltre sarà a presto completata la Sala delle donazioni reali, dove saranno esposti capolavori argentei di botteghe raffinatissime, tessuti preziosi e una consistente sezione del Presepe donato alla Reale Cappella Palatina di Canosa da Ferdinando IV di Borbone e realizzati dalla bottega di Giuseppe Sammartino.

Nel frattempo, le inedite vicende di scoperta di sarcofagi ed iscrizioni in contrada San Paolo, la vendita di reperti archeologici e il tentativo di vendita alla fabbrica della Reggia di Caserta delle colonne di verde antico della Cattedrale di Canosa, sono solamente alcuni degli argomenti proposti in questo nuovo allestimento, che vede accostarsi anche la figura del Tortora studioso ed autore del primo grande studio storico sulla Diocesi di Canosa. La galleria delle vedute avrà a breve un sistema che permetterà ai visitatori di immergersi in filmati con il drone che accosteranno i tempi attuali a quelli riprodotti dai disegnatori Jean Desprez e Ducrois. Inizia una nuova stagione al Museo, ricca di eventi realizzati dalla Soc. Coop. OmniArte.it, in piena sintonia con il Direttore del Museo, mons. Felice Bacco e sostenuti da importanti realtà quali l'IDAC e la Farmalabor.

Nuovi orari di visita martedì, giovedì dalle 10.00 alle 12.30 e i fine settimana dalle 18.30 alle 21.30. Informazioni sul profilo Facebook Museo dei Vescovi Mons. Francesco Minerva e al 377/2999862.

Gli orari: martedì,
giovedì dalle 10.00 alle
12.30 e i fine settimana
dalle 18.30 alle 21.30





andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

SANITÀ

LE STRATEGIE DELLA REGIONE

NON CAMBIANO I NUMERI
Invariata la dotazione di posti letto
ma verranno disattivate le cardiologie
che non erogano servizi appropriati

25

LE CASE DI CURA
ACCREDITATE
Invariato il numero
delle strutture private



Puglia, scure anche sui privati riconvertiti i 25 reparti inutili

Si della giunta al riordino. Ruscitti: «Faranno di più con gli stessi soldi»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il numero totale dei posti letto accreditati non è stato modificato, ma l'offerta di prestazioni sanitarie dovrà essere ri-focalizzata verso la qualità e puntando dove possibile sull'assistenza ambulatoriale. Dopo la scure sulla rete degli ospedali pubblici, ora tocca alla sanità privata: la giunta regionale



CAPO DIPARTIMENTO Giancarlo Ruscitti

ieri ne ha varato infatti il riordino, e lo ha fatto - questa la novità - con il pieno accordo degli operatori. Che, detto in termini semplici, dovranno rinunciare ad alcuni reparti a bassa complessità (le cardiologie dove nei fatti si erogano servizi di medicina) che, in alcuni casi, generavano ri-

coveri inappropriati.

«Molti privati dovranno fare più prestazioni a parità di budget», spiega il direttore del dipartimento Salute della Regione, Giancarlo Ruscitti, che ha firmato la delibera con cui si approvano le pre-intese (gli accordi che determinano il fabbisogno) con le case di cura private, modificando così a cascata il piano di riordino varato nel 2016. L'accreditamento delle strutture rimodulate dovrà avvenire entro il 2018, ma già entro fine anno dovrà essere effettuato l'80% degli adeguamenti concordati. Si tratta di rinunciare, su tutto il territorio pugliese, a partire dalle 5 cardiologie non dotate di stroke-unit (erogheranno servizi ambulatoriali), a 6 neurochirurgie, a 5 nefrologie e 9 pneumologie, tutti reparti che dovranno essere riconvertiti entro il prossimo anno: si tratta di tutte le specialità per le quali la Puglia supera il numero di reparti consentito in base ai parametri del Dm 70. Saranno i privati, insomma, a garantire il riequilibrio, visto che gli ospedali pubblici mantengono il sistema offrendo le prestazioni a più alta complessità: tutto questo, come detto, confermando gli attuali 4.458 posti letto (di cui 961 per la ria-

bilitazione e 62 per la lungodegenza) spalmati su 25 strutture, a fronte degli 8.849 posti letto della rete degli ospedali pubblici. Ma anche ai privati è stato chiesto di rispettare i parametri generali: tasso di occupazione dei posti letto al 90%, e durata media del ricovero inferiore ai 7 giorni salvo casi di motivata gravità.

Al termine del processo di riordino (questo vale anche per il pubblico) la rete ospedaliera regionale sarà impostata su 544 unità operative, un numero ben al di sotto del massimo teorico previsto dai parametri ministeriali. Ma questo, come detto, deve tenere conto anche dei limiti relativi alla singola specialità, visto che il sistema sanitario pugliese è storicamente sbilanciato verso la medicina (rispetto alla chirurgia), ed ha un deficit - specie in alcune province - su cardiocirurgia, neurochirurgia e rianimazione.

La strategia della Regione ha già ottenuto l'assenso dei ministeri dell'Economia e della Salute nell'ambito della verifica degli adempimenti al Piano operativo. Per ogni singola casa di cura è stato esaminato sia il profilo epidemiologico del territorio, sia gli standard

La mozione «Guardie mediche più sicurezza per gli operatori»

Le Asl dovranno garantire un idoneo meccanismo di vigilanza per le guardie mediche, i Ser e il pronto soccorso. E quanto prevede la mozione proposta da Mino Borraiccino (Noi a Sinistra) approvata ieri all'unanimità dal Consiglio regionale.

«E», spiega Borraiccino, «una richiesta più che dovuta nei confronti di tanti professionisti della sanità che ogni giorno si interfacciano col mondo della sofferenza. Spesso si opera in contesti particolari e dunque occorre garantire la massima prestazione sanitaria che non può prescindere dalla sicurezza per il personale tutto. Guardie mediche, pronto soccorso e Ser saranno dotati di un idoneo servizio di vigilanza a tutela di tutti».

assistenziali degli ultimi anni. Il fatto che le pre-intese riportino la firma dei rappresentanti degli ospedali privati, si fa notare dalla Regione, garantirà che il riordino non avrà code nelle aule degli ospedali amministrativi, come spesso avveniva in passato. Fatta la rimodulazione dell'offerta, toccherà alle Asl intervenire per rideterminare i budget delle singole case di cura, sempre a parità di risorse: un altro passaggio fondamentale.

La Regione è però intervenuta anche sulle aziende ospedaliere, cioè su Policlinico di Bari e Ospedali Riuniti di Foggia. In questo caso, è stato armonizzato il rapporto con le Università. Un'operazione che avrà come risultato una riduzione dei primariati, ad assistenza invariata. E adesso tocca al mondo della sanità ecclesiastica: entro ottobre anche San Giovanni Rotondo, Miulli di Acquaviva e Panico di Tricase dovranno sedersi intorno a un tavolo e avviare un ragionamento con la Regione sulla nuova organizzazione dei reparti: anche qui, ferma restando l'invarianza del budget, dovrà probabilmente esserci una rimodulazione dell'offerta assistenziale, con la rinuncia al modello dell'ospedale generale.

IL CASO SCINTILLE DURANTE IL QUESTION TIME, POLEMICA CON CONCA E FRANZOSO

«Troppe interrogazioni» Emiliano si arrabbia

Una lite in Consiglio con grillini e Forza Italia Loizzo gela il presidente: accusa inaccettabile

● **BARI.** I grillini chiedevano (da un anno) di rivedere il costo dei ticket e dei superticket. E hanno chiesto risposte ad una interrogazione presentata a luglio 2016. Il presidente Michele Emiliano non l'ha presa bene: ne è nato un battibecco che ha poi coinvolto anche il centrodestra, e che ha visto il presidente del Consiglio, Mario Loizzo, prendere le difese dei colleghi.

Tutto è cominciato dopo le parole del grillino Mario Conca, autore di una serie di richieste relative alla sanità. «Sembra che lei non abbia niente da fare se non fare domande su tutto», lo ha fulminato Emiliano. E, ancora, rivolto al gruppo grillino: «Avete industrializzato l'attività dello scrivere mozioni. Ditemi voi se questo è il modo compiuto di dialogare sulle questioni: non credo che porti a risultati politici, ve lo sconsiglio. Questa storia deve finire. Io vi risponderò punto per punto su tutte le questioni, anche su quelle che non vi convengono».

Un attacco che ha acceso gli animi in una seduta (il primo martedì del mese è dedicato al question time) normalmente sonnacchiosa. Loizzo ha tentato di mediare, ma ha dovuto contraddire Emiliano, richiamandolo per ben due volte: «Non può dire che il consigliere abusa dell'attività di sindacato: può presentare tutte le interrogazioni che vuole», e ancora - dopo un altro scambio polemico: «La invito a utilizzare argomenti un po' chino più consoni».

I grillini ovviamente hanno rilanciato, pungenti: «Comprendiamo che la grande mole del nostro lavoro possa dare fastidio - dicono - Emiliano evidentemente non è abituato a questi ritmi di lavoro, passando più tempo negli studi televisivi romani che ad impegnarsi per i pugliesi che ogni mese gli pagano lo stipendio». E parlano

di «arroganza di un presidente che evidentemente non è in grado di controllare i suoi nervi». Ma gli strali di Emiliano sono stati rivolti anche a Francesca Franzoso (Forza Italia), che aveva presentato una mozione relativa al salvataggio dell'ospedale di Grottaglie (respinta), buona secondo Emiliano «solo per fare populismo». E, ancora, nei confronti di Francesco Ventola (Dit), che aveva invitato il presidente a la-



SCINTILLE Michele Emiliano

sciare i lavori se si sentiva stanco o nervoso: «Deve ancora nascere quello che mi fa alzare e andare via e certamente non sei tu», è stata la risposta di Emiliano.

E così il capogruppo di Direzione Italia, Ignazio Zullo, definisce «molto grave» quanto accaduto: «I toni e i modi con i quali il presidente Emiliano si è rivolto ad alcuni colleghi dell'opposizione non sono accettabili e ci saremmo aspettati che il presidente Loizzo non gli consentisse di andare oltre. Comprendiamo l'allergia che Emiliano ha rispetto agli atti di controllo del suo operato e della sua azione di governo che i consiglieri di opposizione mettono in atto, ma non è certo colpa dell'opposizione se questa Puglia va sempre più a rotoli».

[red.reg.]

WELFARE, PROTESTA E INCONTRO CON L'ASSESSORE NEGRO

Assegni di cura, tagli confermati ma garanzie per i disabili «storici»

● **BARI.** L'assessore al Welfare, Salvatore Negro, ha ricevuto una delegazione delle associazioni dei disabili sulla questione dell'erogazione degli assegni di cura. Il governo regionale ha garantito che l'assegno di cura è stato fissato a 1.000 euro, invece dei precedenti 1.100 euro, in modo da coprire una parte maggiore della platea degli aventi diritto (circa 2.500 su 6.000). «Si tratta di una misura di solidarietà - ha spiegato - per gli alti disabili gravi. Siamo in attesa di un approfondimento degli uffici per la continuità del beneficio e per la situazione dei disabili cosiddetti "storici"».

«La coperta è corta e molti potrebbero restare o totalmen-

te o parzialmente scoperti: ci sono a disposizione 30 milioni (12 di competenza regionale), per soddisfare tutti - dicono Luigi Manca e Renato Perini (DIT) - ma ne occorrono praticamente il doppio! Chiediamo alla Regione di garantire la continuità per i 2.500 disabili storici, aumentare la spesa di compartecipazione della Regione, non tener conto del reddito Isee che metterebbe fuori molte famiglie e non portare l'assegno sotto i 1.000 euro». «È da ormai troppo tempo - dichiara il consigliere regionale del M5S Marco Galante - che la Regione si impegna solo verbalmente ad attuare un Piano programmatico per garantire l'assistenza di queste persone che patiscono



ASSESSORE Salvatore Negro (Welfare)

terribili malattie degenerative. Il Presidente/Assessore Emiliano farebbe bene ad iniziare ad occuparsi realmente dei problemi della gente, lasciando slogan e spot elettorali: ad oggi queste persone si vedono negare un diritto sacrosanto, ossia quello assistenziale».

VIA LIBERA ALLA PROPOSTA PRESENTATA DA BORRACCINO E COLONNA. L'INTESA DA 5 MILIONI DI EURO È STATA MESSA IN DISCUSSIONE DOPO ALCUNE SENTENZE

«La Regione disdica gli accordi con Natuzzi»

Si del Consiglio all'unanimità: «L'azienda non rispetta i lavoratori». La Uil: «Un atto dovuto»

● La giunta regionale deve revocare l'accordo firmato il 15 novembre scorso con la Natuzzi per il ricollocamento di 215 lavoratori, dopo che l'azienda ha annunciato una serie di licenziamenti a seguito delle sentenze che hanno riconosciuto l'ingiusto collocamento in cassa integrazione di un gruppo di dipendenti. E quanto chiede la mozione presentata dal capogruppo Enzo Colonna e da Mino Borraccino (Noi a Sinistra), approvata all'unanimità dal Consiglio.

«Registriamo - dicono Colonna e Borraccino - l'impegno assunto dall'assessore Se-

bastiano Leo, finalizzato a riconvocare nei prossimi giorni la task force regionale per l'emergenza lavoro, affinché, da un lato, vengano confermati gli impegni per la ricollocazione dei dipendenti della newco di Ginosa dichiarati in esubero e al rilancio dello stabilimento, e, dall'altro, venga rinegoziata la clausola dell'accordo stipulato in sede di Cabina di Regia ministeriale tra azienda e sindacati confederali che prevede la sostanziale rinuncia, da parte dei lavoratori, dei contenziosi già avviati e relativi a rapporti pregressi». I due esponenti di Noi a Sinistra

si augurano «che si renda praticabile un percorso di dialogo con l'azienda».

La mozione incassa la soddisfazione anche della Uil. «La revoca dell'accordo tra Regione e Natuzzi è un atto dovuto», secondo il segretario regionale Aldo Pugliese. «L'interruzione del piano industriale rappresenta una violazione delle intese siglate, e calpesta senza pudore i diritti dei lavoratori. Dunque la revoca dell'accordo da parte della Regione, è solo un atto consequenziale alle decisioni annunciate dalla società».

[red.reg.]

REGIONE

I COSTI DELLA POLITICA

DOPO LO STOP DIVENDOLA

Il nuovo meccanismo si basa sul sistema contributivo. In 5 anni si ha diritto a un assegno da 650 euro lordi

Puglia, il nuovo vitalizio non piace ai consiglieri

Solo in 30 hanno aderito alla pensione. Pure Emiliano rinuncia

■ **BARI.** La Regione Puglia ha eliminato i vitalizi a partire dal 1° gennaio 2013. Da quel giorno, i consiglieri possono - se vogliono - ricevere una pensione, calcolata con il contributivo, di importo ben più basso rispetto a quella attuale. Una possibilità che a molti non piace: sono meno di trenta (su cinquanta, più il presidente) gli eletti che hanno scelto di aderire al nuovo sistema. Perché? Perché per molti non è conveniente.

Spieghiamo. Poco prima di Natale 2015, il Consiglio regionale ha varato per delibera i «nuovi» vitalizi. Si calcoleranno con il sistema contributivo, quello applicato dall'Inps. La trattenuta è stata fissata al 33% dell'indennità mensile (che è pari a 7.000 euro), ma soltanto l'8,8% è a carico del consigliere: il resto, pari al 24,2% (ovvero a 1.694 euro al mese) ce lo mette la stessa Regione. La pensione verrà erogata al compimento dei 65 anni, con un minimo di 5 anni di contributi, ma chi ne raggiunge almeno 10 (dunque con due legislature) potrà riscuotere a 60 anni. Nel frattempo, però, il montante contributivo si rivaluterà anno dopo anno con lo stesso meccanismo utilizzato per le pensioni ordinarie.

Per fare un esempio con i numeri, una legislatura permetteva di ottenere un vitalizio da circa 3.300 euro al mese lordi. La pensione corrispondente che si otterrà (a 65 anni) con una legislatura, a fronte del versamento (dunque della decurtazione dell'indennità) di circa 600 euro al mese, è invece di circa 650 euro

lordi.

Il meccanismo, non a caso, funziona su base volontaria: chi vuole, si iscrive. E dei consiglieri della legislatura in corso, hanno accettato meno di 30. Tra loro non ci sono il presidente Michele Emiliano, né - ad esempio - il vice Antonio Nunziante, né l'assessore Gianni Giannini. Non ci sono, come era prevedibile, gli otto consiglieri grillini. Non ci sono una buona metà dei consiglieri Pd, dal capogruppo Michele Mazzarano (che ha rinunciato anche al vecchio vitalizio), al presidente del Consiglio, Mario Loizzo (anche lui ha già maturato il vi-

talizio), a Fabiano Amati. Non c'è il capogruppo di Direzione Italia, Ignazio Zullo. Ma ci sono, ad esempio, il capogruppo di Forza Italia, Andrea Caroppo, e il presidente regionale del Pd, Marco Lacarra.

A differenza dei vecchi vitalizi, questo sistema è decisamente più equo: non moltiplica all'infinito le somme versate e grava sulle casse pubbliche per circa 100mila euro a consigliere (per 5 anni di legislatura): i vitalizi costavano, probabilmente, dieci volte tanto. Chi vuole la pensione, paga di tasca propria con la stessa logica dei contributi pre-

videnziali (un terzo il lavoratore, due terzi il datore di lavoro). Ma deve saper fare bene i conti.

La pensione da consigliere, infatti, non conviene a chi ha un altro lavoro in parallelo, o anche un lavoro a cui tornare. E - in generale - non conviene ai giovani, che possono investire in altro modo i 600 euro al mese di trattenuta, dovendo poi aspettare 20 anni (o più) prima di riscuotere. Un ex consigliere che a 65 anni andrà in pensione con un reddito alto (in Consiglio ci sono avvocati, notai, medici...) sarà infatti soggetto presumibilmente all'aliquota Irpef più alta, per

cui investendo 600 euro oggi incasserà appena 350 euro un domani.

Certo, con due o più legislature le cifre diventano più interessanti: circa 1.300 euro lordi al mese dopo 10 anni, circa 2.000 (sempre lordi) dopo tre legislature. È l'effetto della rivalutazione del capitale versato, su cui - ovviamente - si possono fare solo stime. Poco? Sicuramente un'inezia rispetto al vecchio vitalizio (che con 15 anni ammontava a 11mila euro al mese), ma i comuni lavoratori possono solo sognare di ottenere una pensione con appena 5 anni di contributi. (m.s.)

CONSIGLIO REGIONALE
La sede in via Capuzzi a BariAcli Puglia
«Bene la legge partecipazione»

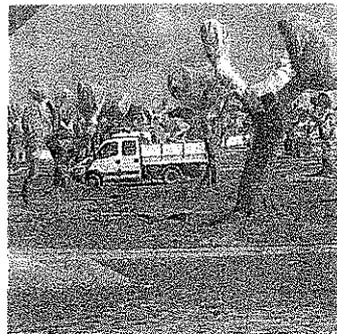
■ «Il distacco tra istituzioni e società civile, che si manifesta anche nella scarsa affluenza alle urne, necessita di strumenti che, ex lege, creino percorsi partecipativi e diano un senso compiuto allo sforzo di quanti ancora credono nella imprescindibilità di un connubio concreto tra senso di responsabilità sociale e civica e partecipazione». Così **Antonio De Donno**, Presidente Regionale Acli Puglia, commenta l'approvazione in consiglio regionale della nuova legge sulla partecipazione, voluta dal presidente della Regione. «Ogni donna o uomo di questa Puglia che si propone alla cosa pubblica proclama la necessità di porre il cittadino al centro dell'agire politico, e diventato un leitmotiv - spiega - che rischia di trasformarsi in vuoto annuncio se ciascuno di noi non interpreta il proprio ruolo come "protagonista attivo di un percorso", come quello che ha portato all'approvazione della legge sulla partecipazione. Al pari della legge è importante il cammino, prima e dopo, perché è lungo la strada condivisa che matura il senso di responsabilità individuale e collettiva, e il processo che rende vivo il risultato, è la contaminazione delle idee, possibile nei tempi di una strada condivisa, che può mutare realmente le cose. E questa legge ha questa ambizione: offrire strumenti, luoghi e tempi certi ai cittadini per scrivere insieme alle Istituzioni un libro migliore della cosa pubblica di quello che abbiamo già letto e spesso chiuso in cassetto dimenticato... Buona partecipazione a tutti!»

GASDOTTO TAP

LE ATTIVITÀ SU MELENDUGNO

L'AREA DISBOSCATA DI SAN BASILIO

I manifestanti hanno bloccato la rotatoria di Vernole, sulla Lecce-Melendugno, per fermare i camion in direzione del sito di stoccaggio



CANTIERE L'area di San Foca interrotta dallo spostamento degli ulivi

Tafferugli nella notte per gli ulivi da spostare

I sindacati: attività ferme sino a settembre. L'azienda: tutto in regola

● **MELENDUGNO (LECCE)**. Tap, blitz notturno nel cantiere del gasdotto, in Salento, per spostare gli ulivi eradicati. Momenti di alta tensione. Ingente il dispiegamento di forze dell'ordine. L'appello del sindaco: «Fermatevi! Le attività sono sospese da giugno a settembre». «Spostamento avvenuto nel pieno rispetto delle autorizzazioni» replica la multinazionale.

Le forze dell'ordine sono arrivate a Melendugno durante la notte fra lunedì e martedì, per permettere alla Trans Adriatic Pipeline (Tap) di concludere le attività di trasferimento degli ulivi eradicati, fra marzo e aprile, dalle campagne di San Basilio (San Foca), dove sarà realizzato il pozzo di spinta del microtunnel del gasdotto (progettato per trasportare il gas dell'Azerbaijan fino all'Italia e all'Europa). Si tratta del secondo blitz notturno. Un'altra operazione era stata realizzata a fine aprile. Bloccati, per tutta la notte, gli accessi al paese, sia dalle marine che dai comuni limitrofi.

Dopo la mezzanotte, alcune centinaia di manifestanti hanno raggiunto la rotatoria all'altezza di Vernole, lungo la provinciale Lecce-Melendugno, per impedire l'accesso ai mezzi. Si sono registrati momenti di tensione, anche all'ingresso di Melendugno (all'incrocio con la provinciale per San Foca). Due camion sarebbero stati danneggiati da qualche manifestante più estremista. I cittadini che protestavano sono stati spostati di peso. I mezzi sono riusciti a raggiungere il cantiere intorno alle 4 del mattino. Una ventina di persone, che si trovavano nel presidio di protesta allestito nel marzo scorso in un'area an-

tistante il cantiere, sono rimaste bloccate per tutta la notte. Trentacinque i camion usati per il trasporto dei 42 ulivi che si trovavano nel cantiere. Gli alberi, che erano stati precedentemente invasati, sono stati trasportati nel sito di stoccaggio di Masseria Capitano, sempre a Melendugno, dove si trovavano gli altri 168 ulivi eradicati fra la fine di marzo e l'inizio di aprile, fra le proteste.

Tanti cittadini hanno raggiunto a piedi la provinciale Melendugno-Calimera, dove si trova l'accesso al sito di stoccaggio. Un gruppo di ragazzi, che ha provato a raggiungere la provinciale attraversando le campagne, è stato allontanato dai carabinieri. Cinque di loro sostengono di aver riportato escoriazioni. Fra i cittadini presenti, anche il sindaco di Melendugno e il suo vice, rispettivamente Marco Potì e Simone Dima, e il primo cittadino di Martano, Fabio Tarantino. «Nell'autorizzazione unica rilasciata a Tap si dice che non possono essere realizzate attività di cantiere da giugno a settembre» continuava a ribadire Dima, rivolgendosi alle forze dell'ordine. «Sono sconcertato - dice Potì - Fino alle 6 del mattino il paese era completamente inaccessibile, in piena stagione turistica. Da tempo - aggiunge - non riceviamo comunicazioni dalla Prefettura. Siamo all'oscuro di tutto». «Lo spostamento è avvenuto nel pieno rispetto delle autorizzazioni e si è reso necessario per accudire e proteggere gli ulivi - replica Tap - Il trasporto lungo strade pubbliche di ulivi zollati non è un'attività di cantiere».

Elena Armenise

Studio epidemiologico sulle emissioni a Brindisi «Centrali elettriche e petrolchimico provocano tumori»

■ A Brindisi e nei comuni limitrofi le emissioni industriali risultano associate ad un aumento della mortalità. Lo si evince dallo studio, promosso dalla Regione Puglia nell'ambito delle attività del Centro Salute Ambiente, presentato a Bari alla presenza del presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano, del commissario straordinario dell'AReS, Giovanni Gorgoni, del direttore generale di Arpa Puglia, Vito Bruno, e dei ricercatori del Dipartimento epidemiologia del Lazio, Francesco Forastiere e Carla Ancora. Il rapporto illustra i risultati dell'indagine epidemiologica condotta (su 223.934 persone nei comuni di Brindisi, Carovigno, Cellino San Marco, Mesagne, San Pietro Vernotico, San Vito dei Normanni e Torchiarolo) tra il 2000 ed il 2013 per valutare l'effetto cronico delle esposizioni agli inquinanti emessi dalle centrali termoelettriche e dal polo petrolchimico. È stata riscontrata una relazione tra i livelli espositivi del passato a materia particolata (PM10) ed anidride solforosa (SO2) di origine industriale (centrali termoelettriche) e composti organici volatili (Cov petrolchimico) e mortalità per malattie cardiovascolari e respiratorie e alcune forme tumorali (polmone). La prova arriva anche dall'esame dei ricoveri ospedalieri.

ABUSIVISMO EDILIZIO, RIFIUTI AGROALIMENTARI

Ecomafie, Puglia terza in Italia nelle infrazioni e prima per numero di arresti cautelari

Il rapporto di Legambiente: 2.339 reati accertati. Tarantini: la legge funziona

ISABELLA MASELLI

● Rifiuti, cemento, agroalimentare, racket degli animali e archeomafia: con 2.339 infrazioni accertate la Puglia sale al terzo posto fra le regioni italiane per illegalità ambientali, dopo Campania e Sicilia, raccogliendo il 9,2 per cento sul totale nazionale, con 745 sequestri effettuati e 2.269 personale denunciate. Per numero di arresti la Puglia è prima con 35 misure cautelari. Sono alcuni dei dati che emergono dal rapporto Ecomafia 2017 di Legambiente, presentato ieri a Bari. «La nostra regione - dice Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia - sale sul podio anche per l'abusivismo edilizio, per i reati contro la fauna e quelli nel ciclo dei rifiuti».



LEGAMBIENTE F. Tarantini

Dal rapporto emerge, infatti, che nel ciclo illegale dei rifiuti la Puglia sale al secondo posto, con 644 infrazioni accertate, 760 denunce e 294 sequestri. Nel 2016 la Gdf ha sequestrato oltre 15mila tonnellate di rifiuti industriali, 13 discariche abusive e constatato una evasione dell'ecotassa per circa 9,5 milioni di euro. Negli ultimi 15 anni le procure pugliesi hanno avviato 60 indagini che hanno coinvolto 72 aziende e portato a 176 arresti. «La Puglia - dice Tarantini - rimane la base logistica, la porta di ingresso e di uscita, per i traffici internazionali di rifiuti». A questo proposito il pm Barese Renato Nitti ha evidenziato che, a fronte di un aumento di controlli e di indagini sui nostri porti, «i trafficanti di rifiuti stanno spostando le proprie attività verso i porti del Nord Europa proprio perché meno controllati».

Alla conferenza stampa di presentazione del rapporto hanno partecipato il generale Giovanni Cataldo, comandante Legione Carabinieri Puglia, il colonnello Giovanni Misceo, Comandante Gruppo Carabinieri Forestale di Bari e il colonnello Anto-

nello Maggiore, Comandante R.O.A.N. Guardia di Finanza Regione Puglia. «I numeri pugliesi di Ecomafia 2017 - sottolinea Tarantini - sono il frutto del capillare lavoro di controllo del territorio e contrasto alle illegalità ambientali svolto in tutta la regione dalle Forze dell'Ordine e dalla magistratura che, ormai da due anni, possono contare sulla legge sugli ecoreati contro chi pensa di lucrare a danno della salute dei cittadini e del territorio».

I dati raccolti da Legambiente raccontano anche di un aumento delle infrazioni nel ciclo del cemento, che portano la Puglia al secondo posto in Italia con 445 illeciti accertati (il 10,1 per cento del totale nazionale), 597 persone denunciate e 216 sequestri. L'abusivismo riguarda prevalentemente la costa con villette, piscine, lidi, ristoranti, campeggi e resort spesso costruiti direttamente sulla sabbia. «Quest'anno il record per il costruito lungomare - dice Legambiente - spetta alla Puglia e alla Sicilia, con oltre 700 manufatti per chilometro quadrato. Nonostante ciò, nella nostra regione, gli interventi di abbattimento continuano ad essere pochi e sporadici, frutto della sola iniziativa delle Procure. Per contrastare le illegalità ambientali - conclude Tarantini - è fondamentale che siano approvate quelle norme che mancano ancora all'appello, a partire da una legge che semplifichi l'iter di abbattimento delle costruzioni abusive». Anche nel racket degli animali la Puglia sale al terzo posto con 612 infrazioni accertate (corse clandestine di cavalli, traffico di animali da compagnia, commercio illegale di specie protette, bracconaggio e pesca di frodo). In questo settore la Puglia registra 10,3 per cento del totale delle infrazioni commesse in tutta Italia con 628 persone denunciate e 149 sequestri. Ma è «sicuramente la corruzione il peggior nemico dell'ambiente. Gli appalti pubblici nel settore dell'ambiente - spiega il rapporto Ecomafia - sono tra quelli più esposti alla corruzione e alla criminalità organizzata».

Negli ultimi sette anni in Puglia ci sono state 23 inchieste sulla corruzione in materia ambientale, con 106 arresti, 254 denunce e 35 sequestri effettuati. Unico dato rassicurante è quello sull'archeomafia. Dalla ricerca di Legambiente emerge, infatti, che nel 2016 la Puglia scende all'11esimo posto, con 17 furti di opere d'arte nonostante «sia una delle regioni più ricche di reperti archeologici ma anche di tombaroli attivi».

L'INCHIESTA LA SQUADRA MOBILE TARANTINA: IN AZIONE ESPONENTI STORICI DELLA CRIMINALITÀ

Mafia e appalti, 27 arresti tra Taranto, Brindisi e Lecce

Coinvolti anche sei politici. Sono 60 gli indagati
«Struttura criminale di 3 gruppi collegati fra loro»



LUTZ «IMPRESA» La conferenza stampa foto Todor

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** Politica e imprenditoria a braccetto con la grande criminalità organizzata per far fruttare il «capitale mafioso», così come è stato definito dagli inquirenti. Ci sono anche cinque politici arrestati e uno indagato a piede libero nell'inchiesta della Squadra Mobile di Taranto che ha smantellato una presunta associazione mafiosa - strutturata in tre gruppi collegati tra loro - messa in campo da esponenti storici della criminalità del versante orientale della provincia che avevano esteso i tentacoli anche nel Brindisino e nel

Leccese. In carcere sono finiti il sindaco di Avetrana Antonio Minò (eletto nel 2016, a capo della Lista civica «Per Avetrana») e l'ex assessore comunale allo Sport di Manduria, Massimiliano Rossano, ai domiciliari invece il sindaco di Erchie (Brindisi) Giuseppe Margheriti (eletto nel 2015 per il terzo mandato con una coalizione di centrodestra), l'ex vice sindaco Domenico Margheriti, l'ex consigliere comunale di Manduria Nicola Dimonopoli (fu eletto nel 2013 con la lista civica «Proposta per Manduria»). È indagato per favoreggiamento, inoltre, il consigliere regionale Luigi Morgante (Area popolare) in quanto non avrebbe denunciato di aver subito una richiesta estorsiva per la restituzione di un'auto rubata a sua moglie. Il gip del tribunale di Lecce Cinzia

Vergine, su richiesta del sostituto procuratore della Dda Alessio Coccio, ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 27 indagati (20 in carcere e 7 ai domiciliari), due dei quali sfuggiti alla cattura.

Il presunto clan, secondo gli inquirenti, oltre ad occuparsi del traffico di droga, delle estorsioni e riciclaggio di merce rubata, mirava a strutturarsi in «centro di potere» in grado di relazionarsi con le realtà istituzionali e con la società civile attraverso la sua capacità di infiltrarsi nel tessuto economico-imprenditoriale locale. Sessanta in tutto gli indagati. Sono indicati come organizzatori

e promotori Antonio Campeggio e Francesco D'Amore (del gruppo che operava a Manduria e San Giorgio Jonico), Giuseppe Buccoliero (referente nel Comune di Sava), Gianpiero e Vito Mazza (sempre per la zona di Manduria).

Il sindaco di Avetrana, Antonio Minò, è accusato di concorso esterno in associazione mafiosa in qualità di presidente dell'Associazione «Avetrana Soccorso» del 118. Secondo gli investigatori, avrebbe fornito consapevolmente un contributo importante al rafforzamento del giro di affari del clan. Il sindaco di Erchie Giuseppe Margheriti e l'ex vice sindaco Domenico Margheriti rispondono invece di corruzione aggravata perché avrebbero ottenuto, a titolo di tangente, il pagamento di 80mila euro dietro l'impegno ad age-

volare l'assegnazione di futuri appalti di opere pubbliche: in particolare i lavori di completamento delle infrastrutture primarie della zona Pip per un importo di oltre un milione di euro alla ditta Tecnoscafi srl e la realizzazione di un parco eolico in zona Tre Torri Montagne-Cicirella.

All'ex consigliere comunale di Manduria, Nicola Dimonopoli, che si è dimesso pochi giorni fa, è contestato il

voto di scambio politico mafioso in relazione alla sua elezione nelle consultazioni del 2013. Infine, l'ipotesi di corruzione è contestata all'ex assessore comunale di Manduria Massimiliano Raso, il quale si sarebbe prodigato per garantire, dietro la promessa di pagamento di 1.500 euro, l'affidamento diretto dei lavori di messa a norma della pista di pattinaggio del Centro Sportivo Polivalente.

I SOLDI DI ERCHIE Sindaco ed ex vicesindaco sono accusati di corruzione aggravata

Giornalisti il barese Summo vicepresidente della Casagit

● **ROMA.** Daniele Cerrato, torinese, presidente uscente, è stato confermato alla guida della Cassa di assistenza dei giornalisti italiani (Casagit) dal nuovo consiglio di amministrazione eletto oggi dalla 76esima assemblea nazionale dei delegati.

Lo affiancano ai vertici della Casagit Gianfranco Giuliani, lombardo, vice-presidente vicario, Gianfranco Summo, pugliese, vice-presidente e presidente della commissione permanente. Confermati anche Grazia Maria Napoli, di Potenza, eletta segretario del CdA, Carlo E. Gariboldi, Pavia, Andrea Artizzu, Cagliari e Luciano Azolini, già presidente del collegio sindacale. Entrano per la prima volta in Cda la lombarda Paola D'Amico e la veneta Chiara Roverotto.

È stato eletto anche il collegio dei sindaci nelle persone di Mario Zaccaria, napoletano, con il ruolo di presidente del Collegio; il romano Giovanni Innamorati e la torinese Carola Vai.

Si prospetta per il consigliere d'amministrazione Giampiero Spirito, romano, la presidenza di Casagitserizi, l'srl istituita e controllata totalmente dalla Cassa di assistenza dei giornalisti italiani.

8 | PUGLIA E BASILICATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 5 luglio 2017

FISCO CONFARTIGIANATO: SISTEMA COMPLICATO E TANTI ERRORI ANCHE NEGLI UFFICI. È SEMPRE PIÙ URGENTE UNA SEMPLIFICAZIONE

Commissioni tributarie: ricorsi pendenti in discesa a livello provinciale, aumentano in quella regionale

● Arretra la commissione regionale tributaria, ossia l'organo di appello avverso le decisioni delle commissioni tributarie provinciali. Le istanze in attesa di giudizio salgono da 17.045 a 18.868. «Accelerano», invece, le commissioni provinciali: i ricorsi pendenti, infatti, scendono da 20.952 a 17.983. È quanto emerge dalla quinta indagine sul contenzioso tributario, condotta dal Centro Studi di Confartigianato Imprese Puglia.

In particolare, nella commissione provinciale di Bari risultano ancora pendenti 4.285 ricorsi, in quella di Brindisi 832, in quella di Foggia 5.279, in quella di Lecce 5.237 e in quella di Taranto 2.350. Per un totale di 17.983 istanze. Più altre 18.868 in commissione regionale. Guardando all'ente impositore, ben

8.763 contestazioni (pari al 48,7%) riguardano l'Agenzia delle entrate, che include l'ex Agenzia del territorio; 206 (1,1%) contro l'Agenzia delle dogane e monopoli, 2.573 (14,3%) contro Equitalia, 3.097 (17,2%) contro enti locali e 3.344 (18,6%) contro altri enti. Nel corso del 2016, nelle commissioni provinciali della Puglia, sono stati definiti 16.240 ricorsi. A Bari occorrono, in media, 410 giorni per definire un ricorso. A Brindisi ce ne vogliono 393, a Foggia 1.064, a Lecce 1.144 e a Taranto 671. Un ricorso, infatti, può essere discusso in una o più udienze.

«Il monitoraggio effettuato dal nostro centro studi - spiega Francesco Sgherza, presidente di Confartigianato Imprese Puglia - racconta di una Puglia in cui il tasso di

conflittualità in materia tributaria è ancora molto elevato. Ciò, in buona parte, dipende da come è concepito il nostro sistema fiscale, complicato al punto da essere di ardua interpretazione persino per gli uffici preposti all'attuazione delle norme. Non è un caso che numerosi ricorsi derivino da errori commessi in buona fede, sia dall'amministrazione fiscale che dai contribuenti». Secondo Sgherza, «è giunta l'ora di abbandonare la semplice retorica del fisco amico e, completando le riforme fiscali, ripensare il rapporto di imprese e cittadini con le tasse attraverso la semplificazione, la riduzione degli errori, le buone pratiche amministrative, il confronto preventivo e il rispetto dei diritti dei contribuenti».



Cultura
Ernesto Galli della Loggia
e il declino del Paese

di Michele De Feudis
a pagina 11



Welfare
Consegna le case popolari
e il sindaco si commuove

di Carlo Testa
a pagina 8

OGGI 27°C
Serena
Vento: 10/14 Km/h
Umidità: 64%

GIÒ	VEN	SAB	DOM
☀	☀	☀	☀
21° / 29°	22° / 31°	24° / 31°	24° / 31°

Quotidiani Antonio F.lli Varesi

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.ba@corriere.mezzogiorno.it

BARI

corriere.mezzogiorno.it

Fiera, Aqp, fondi europei

NODI DA SCIUGLIERE IL PRIMA POSSIBILE

di **Silvio Suppa**

Dopo il voto, osserveremo l'avvio delle nuove giunte, ma intanto problemi di grande rilievo attendono risposte urgenti, sulle quali l'attuale classe dirigente di Puglia mostrerà il suo valore, al di là della vita di partiti e maggioranze. In primo luogo vi è la Fiera del Levante, che ancora attende un assetto definitivo, a due mesi dalla prossima edizione. La Fiera, pur con la sua ricca tradizione di impresa e di scambi, oggi dipende dall'asse con Bologna, che tutti dichiarano solido e di imminente concretizzazione; ma intanto c'è attesa di chiarezza, dopo il lungo disorientamento di imprese e istituzioni, indotto prima dagli effetti della globalizzazione, e poi dalla ricerca di partner e capitali esterni: ci sarà solo il mercato o anche lo sviluppo? In secondo luogo, ecco la seria crisi dell'Acquedotto pugliese, di cui si parla troppo poco. Le regole statutarie hanno determinato la decadenza del suo consiglio di amministrazione; nelle more, questa grande azienda delle acque ha bisogno di indirizzi politici chiari, a cominciare dal mantenimento del suo carattere pubblico, se non altro in rispetto del principio dei beni vitali. E poi vi è la manutenzione e l'ammodernamento degli impianti, nella cornice interregionale in cui inquadrare approvvigionamento e uso razionale del prezioso liquido. L'acquedotto è storia del Sud, sulla quale il silenzio preoccupa: disegni sotterranei o mancanza di progetti? Infine è emerso lo scarso impiego dei fondi Ue, denunciato qualche giorno addietro anche dalla Cgil-Puglia: meno del 10% del piano 2014-2020 è veramente poco, per quasi metà percorso della legislazione regionale. Qui non pesa solo l'enorme domanda inesausta di lavoro, ma anche - e soprattutto - il rischio di perdere importanti opportunità di crescita dell'intera regione, per non parlare del confronto con il passato recente, quando la Puglia era apprezzata in tutta l'Europa per la sua capacità di spesa mirata e di organizzazione di nuove professionalità. Che cosa è accaduto a un simile patrimonio di iniziativa e di direzione politica? Nessuno si illuda che la sola cronaca, o l'immagine e le rumorose manifestazioni, possano produrre cambiamenti reali sul piano della domanda sociale e del progresso complessivo della nostra comunità territoriale. In fondo il problema è proprio qui, nella continua tentazione di ridurre la politica ai gesti di un giorno o di un anno, mentre la Puglia possiede potenzialità e competenze in grado di moltiplicare il balzo già avviato ieri. E per chi oggi governa, una sola regola: avere programmi reali, e assicurarne una coerente esecuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mozione in Consiglio regionale

«Va revocato l'accordo con Natuzzi»

Stop all'accordo tra Regione e Natuzzi. Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità una mozione (presentata da Enzo Colonna e Mino Borraccino) che chiede la revoca dell'intesa firmata nel 2016. Quell'accordo era finalizzato alla riassunzione di 215 lavoratori in esubero in conseguenza della concessione, da parte della Regione, della cassa integrazione in deroga. Alla base dell'iniziativa dei due consiglieri (Noi a sinistra) vi è il contenzioso che oppone decine

di lavoratori all'azienda. Secondo Colonna e Borraccino, Natuzzi non sta rispettando i patti, dunque è indispensabile ridiscutere l'accordo. L'assessore al lavoro, Sebastiano Leo, si è impegnato a riconvocare nei prossimi giorni la Task force regionale per l'esame della vicenda. Non è stata l'unica iniziativa del Consiglio. L'Assemblea ha approvato un numero impressionante di mozioni: riduzione della spesa farmaceutica, studio della sismicità degli edifici stra-

tegici, raddoppio della Termoli-Lesina, buoni elettronici a favore dei celtaci, pesca, guardia medica. E ancora molte altre: perfino una mozione che chiede alla giunta di istituire il 13 febbraio quale giornata del ricordo dei meridionali morti nel processo per l'Unità di Italia. Documenti di indirizzo, molto spesso destinati a rimanere nei cassetti della Regione e nella sfera delle buone (o cattive) intenzioni. (f. str.)

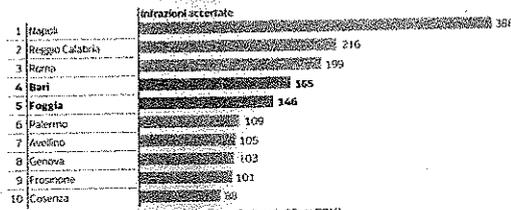
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tonnellate di rifiuti scoperti a Bitonto dalla Finanza

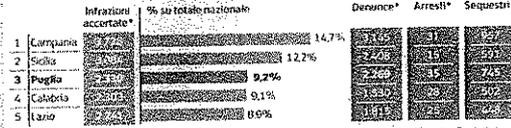
Il rapporto | Legambiente

I numeri del fenomeno

LA CLASSIFICA PROVINCIALE DELL'ILLEGALITÀ NEL CICLO DEI RIFIUTI NEL 2016

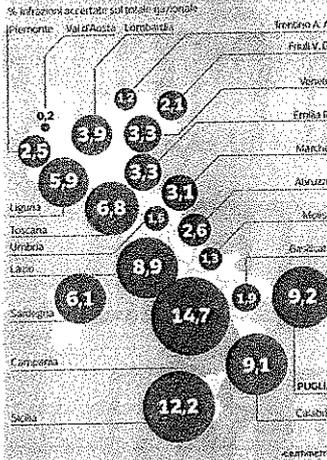


LA CLASSIFICA REGIONALE DELL'ILLEGALITÀ AMBIENTALE NEL 2016



*Sul totale delle infrazioni, denunce, arresti e sequestri sono indicati i dati del Carabinieri Protezione Agricola e Alimentare, Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale e Carabinieri - Reparto controllo qualità e repressione dei prodotti agroalimentari del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAF) 2016.
Fonte: Elaborazioni Legambiente su dati Forze dell'Ordine, Capitanerie di Porto e Isprave - Ispettorato centrale della tutela e della qualità e repressione dei prodotti agroalimentari del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAF) 2016.

COMPOSIZIONE GEOGRAFICA DEI REATI



La ricerca
di Angela Balenzano

Sul podio della vergogna Gli ecoreati che sfregiano il territorio della Puglia Abusivismo edilizio, è record

BARI La Puglia è sul podio per i reati ambientali commessi nel 2016. Al terzo posto dietro la Campania e la Sicilia. Ma per numero di arresti è la prima: sono 35 le misure cautelari emesse lo scorso anno. Le infrazioni accertate sono state 2.339, il 9,2 per cento sul territorio nazionale, 745 i sequestri effettuati e 2.269 le persone denunciate.

I dati emergono dal rapporto Ecomafia 2017 di Legambiente presentato ieri a Bari. «La nostra regione inoltre è al secondo posto per l'abusivismo edilizio - dice Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia - per i reati contro la fauna e quelli del ciclo dei rifiuti».

Proprio sulla gestione illegale dei rifiuti in Puglia sono state registrate 644 infrazioni accertate (l'11,3 per cento sul totale nazionale), 760 persone denunciate e 294 sequestri: è la prima per numero di arresti che sono stati 42. Le province con i dati più critici sono Bari e Foggia che sono rispettivamente al quarto e quinto posto con 165 e 146 infrazioni. Nel 2016 la guardia di finanza ha sequestrato 15mila tonnellate di rifiuti industriali, 13 discariche abusive e contestato un'evasione dell'ecotassa di 9,5 milioni di euro. Dal 2002 a giugno del 2017 in Puglia emerge ancora dal dossier di Legambiente, ci sono state 60 inchieste contro le organizzazioni che gestivano il traffico illecito dei rifiuti. Inchieste che hanno portato a 176 ordinanze di custodia cautelare,

120 persone denunciate e che pubblico ministero di Bari, Renato Nitti, ha spiegato che a fronte di un aumento dei controlli e delle indagini sui porti italiani «i trafficanti di rifiuti stanno spostando le proprie attività verso i porti del Nord Europa proprio perché sono meno controllati».

Il rapporto di Legambiente mette ancora in evidenza un aumento delle infrazioni nel ciclo del cemento. La Puglia infatti si piazza al secondo posto con 445 infrazioni accertate, (il 10,1 per cento sul totale nazionale), 597 le persone denunciate e 216 i sequestri effettuati. Nella classifica provinciale dell'illegalità nel ciclo del cemento all'ottavo posto c'è Foggia con 109 infrazioni.

L'abusivismo edilizio riguarda prevalentemente la costa per la presenza di villette, piscine, lidi, ristoranti, campeggi e resort spesso costruiti direttamente sulla sabbia. «Quest'anno il record per il costruito lungomare spetta alla Puglia e alla Sicilia - dice il rapporto - con oltre 700 manufatti per

chilometro quadrato. Nonostante ciò, nella nostra regione, gli interventi di abbattimento continuano ad essere pochi e sporadici frutto della sola iniziativa delle procure».

Podio per la Puglia anche per il racket degli animali (corse clandestine dei cavalli, traffico di animali da compagnia, commercio illegale di specie protette, macellazione clandestina, bracconaggio e pesca di frodo) dove la regione sale al terzo posto con 612 infrazioni accertate, 628 persone denunciate e 149 sequestri effettuati.

«La corruzione è sicuramente il peggior nemico dell'ambiente - rivela il rapporto sull'Ecomafia - gli appalti pubblici nel settore dell'ambiente sono tra quelli più esposti alla corruzione e alla criminalità organizzata». In sette anni in Puglia ci sono state 23 inchieste sulla corruzione in materia ambientale, con 106 persone arrestate, 254 denunciate e 35 sequestri.

Sul fronte dell'archeomafia (l'aggressione criminale al patrimonio artistico e archeologico) la Puglia, considerata tra le regioni più ricche di reperti archeologici ma anche di tombarioli, attivi scende all'11° posto con 17 furti di opere d'arte. È questo uno dei pochi dati confortanti che emerge dal rapporto di quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decine di tonnellate di rifiuti erano accatastati in una enorme discarica abusiva nelle campagne di Bitritto. La scoperta è stata fatta dai Baschi Verdi del Gruppo Pronto Impiego Bari della guardia di finanza. Durante un controllo di routine del territorio, con un'attenzione particolare alle strade secondarie, i militari hanno notato «un ingente accumulo di materiale di vario genere» in un'area che fino a qualche tempo fa era utilizzata come cava.

La discarica abusiva era suddivisa in aree di scarico: un dettaglio che ha confermato che lo scarico di rifiuti era un'attività abituale. Una volta nell'area interessata i militari hanno scoperto tonnellate di materiale di ogni genere: scarti di lavorazione di origine animale e scarti di materiale edile di risulta, enormi quantità di materiale ferroso e blocchi di cemento. L'area profonda oltre 25 metri è stata sottoposta a sequestro preventivo e il titolare dell'area, un cinquantenne che abita nella zona, è stato denunciato con l'accusa di gestione illecita di rifiuti. Nell'area sono in corso gli accertamenti dell'Arpa per quantificare i materiali trovati nella discarica.

Risale a pochi giorni fa il sequestro di un'altra area molto vasta nei pressi dello stadio San Nicola. Alcune squadre della polizia municipale hanno scoperto una discarica dove erano evidenti tracce di roghi ripetuti nel tempo. La superficie interessata era estesa per circa 4 mila metri quadrati ed è risultata essere di proprietà di quattro persone diverse. Nella discarica sono stati trovati materiali in eternit, rifiuti di prodotti elettronici, materiale di risulta da lavorazioni edili, mobili di vario genere e masserizie varie. È ancora al vaglio degli inquirenti la posizione dei proprietari dei terreni per omessa vigilanza sulle aree di loro proprietà. Qualche giorno prima ancora sono state scoperte e sequestrate altre 4 discariche abusive nella zona di Ceglie: una prima area di 500 metri quadri, una seconda di 1500 mq e altre due aree per complessivi 2200 metri quadri. Sono state infine accertate una serie di violazioni e una persona, anche in questo caso, è stata denunciata.

An. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caroppo, capogruppo di Forza Italia in Regione, è molto critico con il suo partito e con le altre forze del centrodestra: «Occorre rinnovare la classe dirigente»

«Troppe sconfitte, ora basta È il momento di fare reset»

Chi è

● **Andrea Caroppo** è nato a Poggiardo (Lecce) il 26 giugno 1979. Sposato, due figlie, avvocato. È alla seconda legislatura in Consiglio regionale. È capogruppo di Forza Italia. Nella prima legislatura fu eletto con «La Puglia prima di tutto».

BARI «In Puglia il centrodestra ha perso tutte le elezioni, dal 2004 in poi. Ora basta, è arrivato il momento di fare reset». Cioè tirare le somme e rinnovare la classe dirigente. Più chiaro di così Andrea Caroppo, capogruppo in Regione di Forza Italia, non poteva essere.

Dopo le Amministrative, lei ha usato parole severe con il suo coordinatore regionale Luigi Vitali e con Raffaele Fitto (Dit). Perché?

«C'è una classe dirigente che è responsabile della disfatta: dal 2004, quando perdemmo il Comune di Bari, ad oggi. Una batteria di sconfitte, comprese le tre di seguito alla Regione: 2005, 2010, 2015. Con le ultime Amministrative, il centrodestra non solo non conquista nuove postazioni, ma perde le roccaforti che aveva, si pensi a Lecce».

Dunque?

«Il mio intervento non è stato altro che la traduzione dell'umore dei militanti del centrodestra. Chiedo un atto di responsabilità ai nostri dirigenti: lascino il loro incarico perché il centrodestra possa guadagnare lo spazio che merita».

Può rivolgersi al suo partito, non a quello di Fitto.

«Se i responsabili dei partiti

sono sempre gli stessi - e così succede nella formazione di Fitto - ogni tornata elettorale diventa l'occasione per esercitare vendette o prendersi delle rivincite. Non parlo per giovanilismo e non voglio evocare la rottamazione, ma questi gruppi dirigenti hanno portato all'ecatombe del centrodestra. Sono in auge sempre le stesse figure e le medesime logiche. Hanno provocato l'allontanamento delle mi-



Mettiamo una pietra sul passato, i rancori, le vendette. E apriamoci alle realtà civiche, al dialogo con la società

gliori energie del centrodestra: chi è andato via, chi ha scelto la strada delle liste civiche, chi come il leccese Alessandro Delli Noci ha scelto il centrosinistra».

Anche perché, dice Delli Noci, egli si sente oltre la categoria di destra e sinistra.

«Io non dico che sia scomparsa la differenza tra destra e sinistra. Credo, per stare al mio campo, che il centrodestra si possa rigenerare. Ma occorre un reset. È necessario che le forze di centrodestra raccolgano l'invito degli elettori, i quali hanno parlato e si sono fatti capire. Altrimenti, sarà un dramma. Si veda a Martina Franca: 4 candidati sindaco: Forza Italia, Dit, Fdi, Salvini. Hanno preso in tutto il 65% e al ballottaggio abbiamo perso contro il candidato del centrosinistra».

Forse è l'effetto di un'attitudine proporzionalista che si sta facendo strada, mentre le leggi per i Comuni e la Regione restano maggioritarie.

«Non sono d'accordo. Basta vedere i successi del centrodestra ovunque in Italia, tranne in Puglia. Forse che nelle altre Regioni non si discute di legge proporzionale per il parlamento? Il centrodestra vince nei principali capoluoghi d'Italia, senza peral-

tro far ricorso alle primarie (invocate da Fitto, ndr). Sono state individuate figure capaci di fare sintesi e di portare la coalizione alla vittoria».

In Puglia?

«In Puglia non c'è stato neppure un tavolo regionale in cui discutere e le candidature non sono state vagliate neppure a livello provinciale. Inoltre, non si è trovata la sinergia adatta con le forze civiche. In sintesi: su 37 Comuni al voto tra il 2016 e il 2017, il mio partito, FI, va al governo solo in quattro casi».

Chiede l'azzeramento dei vertici di FI?

«Dire che tutto va bene significa mettere la polvere sotto il tappeto. E non è la scelta migliore».

Da dove deve ripartire il centrodestra? Finora lei ha ragionato solo sulla parte destruens e non su quella costruens.

«L'armonia da ritrovare dipende dalle idee (la parte costruens) ma anche dalle persone: il centrodestra non riparte se non mette una pietra tombale sul passato, sui rancori, sulle vendette. Per questo occorre il reset. Ciò detto, alcuni propositi

possono essere coltivati da subito».

Dica allora.

«Primo: coinvolgere le realtà civiche con dirigenti politici capaci di interloquire. Secondo: trovare momenti di discussione complessiva, a livello regionale e provinciale. Terzo: riappropriarci delle parole d'ordine che ci caratterizzano e che ci hanno fatto vincere in altre realtà. Solo così risaliremo la china».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prof. A. Caroppo



Le foto

Nella foto a sinistra, Andrea Caroppo. Sopra, l'ex presidente Fitto e l'intervista a Delli Noci sul Corriere del Mezzogiorno di ieri

Politica | L'intervista

La protesta

Contributi tagliati ai malati di Sla

Le associazioni dei malati non autosufficienti hanno protestato (in foto) per la decisione della Regione di portare a mille euro al mese l'assegno di cura (era di 1.100, destinato a finalità infinite: assistenza, integratori alimentari, pannoloni). L'assessore Totò Negro ha confermato la decurtazione dell'assegno per allargare la platea dei beneficiari (si spendono 30 milioni l'anno) ma ha garantito l'aumento dei «Provi» (progetti di vita indipendente) da 2,5 a 4 milioni l'anno e dei buoni servizio per i centri diurni per disabili: da 7 a 25 milioni annui.



promossa da Emiliano dentro e fuori il Pd, propone da tempo a Renzi di seguire la seconda strada, di mettere in primo piano la ricomposizione del centrosinistra e la chiarezza politica rispetto alle pur legittime aspettative personali.

È vero, infatti, che lo Statuto del Pd prevede che il candidato premier sia il Segretario nazionale; è vero che Renzi ha vinto le primarie; ma è altresì vero che il Pd non è oggi autosufficiente e che per vincere e governare ha bisogno di alleati che, evidentemente, non sono tenuti a rispettare il suo Statuto. Né si può più accettare che le primarie per il segretario nazionale Pd servano non tanto a scegliere la guida del partito, bensì in realtà il candidato premier.

L'unica strada che Renzi potrebbe percorrere per scongiurare al Paese il salto nel buio imposto dall'attuale legge elettorale e per ridare agli italiani certezze di prospettive è quella dunque di promuovere una legge elettorale che rimetta al centro la coalizione e di proporre le primarie per la individuazione del candidato premier.

Questa soluzione, da un lato garantirebbe il paese e dall'altro consentirebbe anche a Renzi di non rinunciare alla premiership, ma di ottenerla attraverso una legittimazione popolare che non consentirebbe più a nessuno di mettere veti.

Diceva Aldo Moro: «Prima l'interesse del paese, poi quello del partito e infine quello personale, se legittimo».

Un leader vero deve inserire il proprio percorso personale in una prospettiva più ampia che sia di beneficio al proprio paese, altrimenti non va lontano.

Direzione regionale Pd
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

I consoli in visita dal prefetto
«Collaborazione ancora più forte»

Il prefetto di Bari, Marilisa Magno ha ricevuto i consoli associati al corpo consolare di Puglia, Basilicata e Molise. A conclusione della visita, come da tradizione, lo scambio dei simbolici doni. «È stata un'occasione importante - spiega Massimo Salomone, console dei Paesi Bassi e segretario generale del Corpo Consolare di Puglia, Basilicata e Molise - per fare il punto sulla collaborazione fra la Prefettura ed i consoli». Erano presenti: Adrian Haskaj dell'Albania, Felice Panaro del Belgio, Demetrio Zavojanni del Brasile, Patrizia Gadaleta della Bulgaria, Giuseppe Costantino della Costa Rica, Francesco Bello dell'Eritrea, Giuseppe Jazeolla dell'Estonia, Vittorio Dell'Atti della Finlandia, Stefano Romanazzi della Francia, Vincenzo Chionna della Germania, Stelio Campanale della Grecia a Bari, Antonella Mastropaolo della Grecia a Brindisi, Luigi De Santis di Israele, Canio Trione della Lettonia, Giuseppe Saracino della Lituania, Matteo Bonadies di Malta, Francesco Maldarizzi del Messico, Fabio Di Cagno del Principato di Monaco, Carlo Capone della Norvegia, Massimo Salomone dei Paesi Bassi, Pierluigi Rossi del Portogallo, Michele Bollettieri di San Marino, Antonio Morfini del Sud Africa, Ugo Patroni Griffi della Svizzera.

L'intervento
La legge elettorale

di Giovanni Procacci

Da un lato c'è chi accarezza l'idea di andare al voto con l'attuale legge elettorale, cioè in ordine sparso, per poi comporre alleanze e programmi dopo il voto, visto che la soglia del 40% necessaria per il premio di maggioranza è una chimera per tutti; dall'altro c'è chi invece auspica una legge elettorale, con un premio alla coalizione vincente, che avrebbe il pregio di presentare al paese prima del voto alleanze e programmi.

La prima ipotesi piace a Berlusconi che non vuole essere costretto ad una alleanza con Salvini e Meloni che non gli riconoscono la leadership e in fondo non dispiace nemmeno a Renzi, il quale teme di doversi preventivamente alleare con la formazione di Pisapia che non intende investirlo del ruolo di candidato premier e che certamente proporrrebbe un «leader» terzo, un federatore che unisca tutta la coalizione, una specie di nuovo o vecchio Prodi.

Fronte Democratico, l'area

La consegna

BARI Trentasei nuove case popolari in via Glomerelli sono state consegnate ieri mattina ai cittadini assegnatari dal sindaco Antonio Decaro e dal vicesindaco e assessore all'Edilizia residenziale pubblica Vincenzo Brandi. Con loro, hanno partecipato all'incontro anche il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, l'amministratore delegato di Arca Puglia Giuseppe Zichella e il direttore generale di Arca Sabino Lupelli.

«Una cerimonia semplice ma estremamente commovente», ha commentato Emiliano, mentre un Decaro visibilmente emozionato ha rivendicato l'importanza amministrativa ed «emotiva» di questa realizzazione, con parole molto sentite: «Il giorno in cui sono diventato sindaco avevo preso un impegno con questa città, dicendo che insieme alla Regione Puglia e all'Arca avrei dato attuazione al Piano varato dal Comune di Bari. Due mesi fa abbiamo consegnato 42 nuovi alloggi a Carbonara, oggi consegniamo questi 36, e nei prossimi mesi contiamo di riuscire a consegnare altri 36 alloggi a Japigia e poi i 123 della zona di Sant'Anna, fino a raggiungere circa 250 nuovi alloggi in tutto».

«Già altre volte ho detto che per un sindaco i cittadini sono tutti uguali - ha proseguito -, ma ce ne sono alcuni che sono più uguali degli altri. Mi riferisco alle persone che si trovano in una situazione oggettiva di difficoltà. Oggi sono felice di



Assegnate 36 case popolari e il sindaco si commuove

Decaro: «Sono un amministratore felice. Ora avanti con il Piano»

Regione

Piace alle Acli e all'Arci la legge sulla trasparenza

Plausò di Acli e Arci alla nuova legge sulla partecipazione. «Le norme - dice Antonio De Donno, Acli - hanno l'ambizione di offrire strumenti, luoghi e tempi certi perché i cittadini scrivano con le istituzioni un libro migliore della cosa pubblica». «Buona legge - dice Davide Giove, Arci - ben scritta e potenzialmente rivoluzionaria».

guardarli in faccia e di leggere la gioia negli occhi di tante persone che in questi anni ho avuto modo di incrociare sotto il Comune e di cui ormai conosco i problemi e le storie. Spero che da oggi tutti i cittadini che entreranno in questi alloggi possano animarli con le loro vite e la loro gioia, perché solo le emozioni e il calore delle famiglie possono trasformare questi appartamenti, che sono fatti di mattoni e cemento freddo, in case a tutti gli effetti».

«L'augurio che sento di rivolgervi - ha concluso - è che

oggi, entrando nelle vostre case, possiate dimenticare le difficoltà e le amarezze vissute in questi anni».

Dei 36 alloggi consegnati ieri, 12 hanno un'estensione di circa 46 metri quadri, 12 di circa 59 metri quadri, 12 di circa 92 metri quadri. Gli edifici rispettano i protocolli sull'efficientamento energetico e hanno standard qualitativi elevati, riscaldamento autonomo, videocitofono, avvolgibili elettrici, posti auto coperti e aree a verde di pertinenza.

Carlo Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● I 36 alloggi consegnati ieri, in via Glomerelli, e i 42 già consegnati agli assegnatari due mesi fa a Carbonara, sono la prima parte del Piano di edilizia popolare approvato dal Comune di Bari

● Il Piano prevede la consegna di circa 250 nuovi alloggi: nei prossimi mesi, infatti, saranno affidati altri 36 alloggi a Japigia e poi 123 nella zona di Sant'Anna

PARTITI E GOVERNO

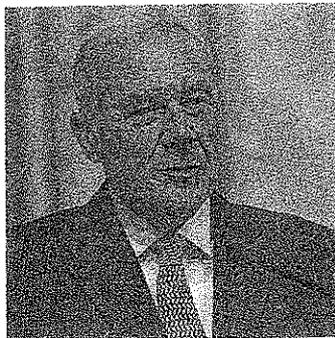
I NODI DELLA LEGISLATURA

LA TATTICA

Il centrodestra fa quadrato e riesce a battere di fatto la maggioranza sul calendario dei lavori fissato dalla Conferenza dei Capigruppo

Caos codice antimafia il Senato rinvia il voto

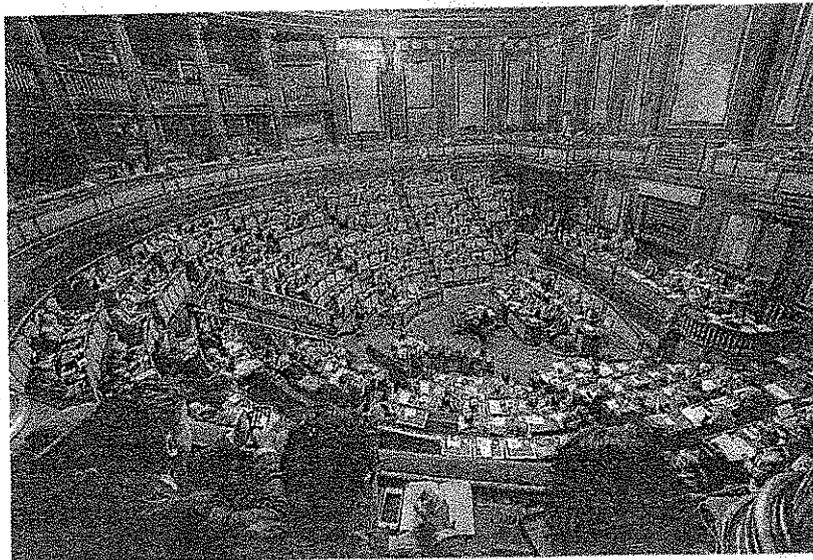
È in aula si prepara la battaglia sullo ius soli. I grillini si dividono



ROMA. Ancora un rinvio per il disegno di legge che modifica il Codice Antimafia. Il centrodestra fa quadrato nell'Aula di Palazzo Madama e riesce a far slittare il voto sul provvedimento battendo di fatto la maggioranza sul calendario dei lavori fissato poco prima dalla Conferenza dei Capigruppo. Riuscendo addirittura a far inserire all'ordine del giorno un provvedimento, quello sul trasferimento del comune di Sappada dal Veneto al Friuli, che non era stato neanche calendarizzato. E che in questo modo verrà discusso prima dello «ius soli», altro progetto di legge al centro delle polemiche che passa così al terzo punto dei lavori dell'Assemblea.

Che la riforma del Codice, che estende anche ai corrotti le misure di prevenzione previste per i mafiosi, non piacesse a FI era noto da tempo. Il ddl, approvato alla Camera nel novembre 2015, era stato a lungo ostacolato già in commissione. Poi il pressing per sabotarlo si era fatto più insistente con tanto di incontro al Senato tra Gianni Letta e i Dem Luigi Zanda e Anna Finocchiaro. Ma è ieri che si è visto plasticamente il fuoco di fila che l'intero centrodestra è pronto ad alzare sul testo che consentirebbe la confisca dei beni anche agli accusati di corruzione.

La Capigruppo, che doveva fissare il timing dei lavori, dura più di un'ora. Si parla essenzialmente di riforma del Codice. FI e la Federazione della Libertà di Quagliariello chiedono il ritorno in commissione. Il clima è teso, ma la maggioranza si impone e passa la linea di votarlo in serata. In Aula però si apre lo scontro e si ribalta il quadro. Il capogruppo FI Paolo Romani cita il responsabile dell'Anticorruzione Raffaele Cantone che sul ddl aveva espresso perplessità e richiede il rinvio in commissione. Di provvedimento che «non va bene» parla Quagliariello che cita tutti i pareri con-



LA GIORNATA
L'aula di Palazzo Madama dove è ancora in discussione il nuovo codice dell'antimafia. In alto, il presidente del Senato, Pietro Grasso

trari al ddl, da quello di Flick a quello di Nordio, associandosi all'appello di Romani. Il verdiniano Ciro Falanga propone di far slittare il testo all'ultima settimana prima dell'estate. Richiesta condivisa dalla Lega che invita tutti a «una pausa di riflessione». Il presidente del Senato Pietro Grasso tiene testa e cerca di limitare gli interventi ma alla fine l'ostruzionismo di FI prevale e la seduta si chiude con un nulla di fatto anche perché i Dem devono riunirsi sul di vaccini e avevano chiesto la chiusura anticipata della seduta. Si vota solo il calendario dei lavori. E l'esame della riforma neanche comincia.

Si riprenderà questa mattina. Ma FI, FdI e Ala già affilano le armi.

La presidente dei senatori di Ap Laura Bianconi prova a mediare, sposando anche lei la tesi di un rinvio. Non si faccia seduta per consentire alla commissione

Sanità di concludere l'esame del decreto vaccini, era stata la sua proposta, e poi si fissi una nuova Capigruppo per rivedere il calendario «con animo più sereno» visto che a breve ci si dovrà misurare anche con il ddl sullo ius soli per il quale il 16 giugno scorso la Lega scatenò il caos nell'emiclo. La sua proposta non passa, ma fa capire come anche il gruppo di Alfano eviterebbe volentieri un ennesimo braccio di ferro su provvedimenti scomodi come il ddl sulla cittadinanza e il Codice Antimafia per il quale anche tra i Dem il fronte dei sì, ad eccezione degli orlandiani, non sarebbe così compatto.

Le camere penali intanto sono sul piede di guerra e a Salerno proclamano uno sciopero per il 18 luglio contro il quale si scatena la Cgil che difende invece l'estensione delle misure di prevenzione.

Anna Laura Bussa

IL PROVVEDIMENTO COSA PREVEDE IL CODICE

Paletti sui sequestri cambia la prevenzione

ROMA. È in dirittura d'arrivo il via libera al «nuovo» codice antimafia che, tra i principali interventi, riscrive le regole delle misure di prevenzione con pene per corrotti e corruttori a patto che siano uniti da un vincolo associativo.

Il provvedimento introduce una nuova disciplina delle misure di prevenzione personali e patrimoniali, ed inserisce tra i destinatari delle misure di prevenzione gli indiziati di prestare assistenza agli associati di organizzazioni ma-

fiose e gli indiziati di reati contro la P.A. È stata estesa la previsione del reato agli indiziati di delitti con finalità di terrorismo e ai soggetti coinvolti nei reati di stalking. Cambia, poi, la disciplina in tema di amministrazione, gestione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati e quella relativa alla tutela dei terzi e ai rapporti con le procedure concorsuali, insieme ad interventi sull'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati. Novità per quanto riguarda anche la disciplina delle incompatibilità relative agli amministratori giudiziari e ai curatori fallimentari

e per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate. Norme, queste ultime, rese di particolare attualità dopo il caso scoppiato in Sicilia e che ha visto tra i protagonisti il magistrato Silvana Saguto, ex presidente della Sezione misure di prevenzione del tribunale di Palermo.

Emendamenti dei relatori hanno circoscritto l'ambito di applicazione delle misure di prevenzione personale e patrimoniale agli indiziati di truffa aggravata per conseguimento di erogazioni pubbliche o di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di delitti contro la pubblica amministrazione (escluso il peculato d'uso).

VERSO LA DIREZIONE MA LA MINORANZA RILANCIA LA LEGGE ELETTORALE CON COALIZIONI

Nel Pd si lavora a una tregua Renzi apre al dialogo con i sindacati I dem si ricompattano sull'ipotesi fiducia al dl banche

● **ROMA.** Sancire una tregua nel dibattito tra i Dem sulle alleanze, rilanciare il «dialogo sociale». A questo si lavora al Nazareno, per evitare che il «Pisapia sì, Pisapia no» si trasformi in un tormentone estivo. Domani alle 15 si riunirà la direzione Pd e allora Matteo Renzi avrà modo di confrontarsi a viso aperto con Dario Franceschini, che ha aperto un solco nella maggioranza con le sue critiche post-comunali, e il leader della minoranza Andrea Orlando, che rinvia di qualche ora la partenza per un vertice Ue a Tallinn pur di essere al Nazareno. Il tentativo dei pontieri renziani è ricomporre almeno il fronte di maggioranza e rinviare a settembre il tema alleanze ma la scintilla rischia di divampare, anche perché gli orlandiani già rilanciano il tema delle coalizioni nella legge elettorale.

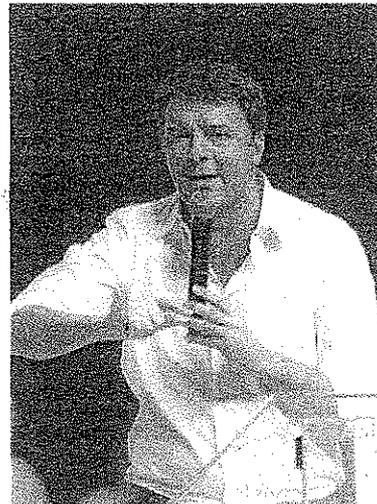
Intanto, viene sminata la grana banche venete con il Pd che trova la compattezza su un probabile voto di fiducia.

Anche se si alza la tensione tra Michele Emiliano e Pier Carlo Padoan. Il ministro dice che le critiche al decreto sugli istituti veneti dipendono da «scarsa conoscenza delle regole». «Non conosco i fatti? Conosco i diritti e li difendo. E i fatti danno torto a Padoan», replica il governatore. Ma il confronto non dovrebbe creare problemi sul

fronte parlamentare: i deputati «emiliani» condizionano infatti il loro voto sul testo al via libera a tre emendamenti, ma fanno anche sapere che non faranno mancare - se sarà posta - la fiducia al governo. E anche Pier Luigi Bersani dichiara che Mdp voterà la fiducia. Insomma, sintetizzano i dirigenti Dem: nessun rischio per la maggioranza finché non si chiuderà, in autunno, l'ultima finestra per il voto anticipato.

Renzi, intanto, prova a tenersi lontano dalle fibrillazioni. «Noi non odiamo nessuno, semplicemente proviamo a realizzare i nostri progetti, senza rincorrere urla, polemiche e insulti», scrive su Facebook. In direzione, anticipano i Dem, il segretario dovrebbe parlare di «idee», rilanciando l'assemblea programmatica annunciata da Maurizio Martina a Milano per l'autunno. E ribadire che si discute con tutti, ma sui programmi. Anche con i sindacati viene rilanciato il «dialogo sociale» (Camusso, Furlan e Barbagallo saranno il 17 al Nazareno a parlare di pensioni). La speranza dei «pontieri» è che si stemperino così le tensioni con Franceschini. Il ministro si riserva di decidere se parlare in direzione a seconda delle risposte di Renzi alle questioni da lui poste.

Nella sede del Pd viene intanto apprezzata



IL SEGRETARIO Matteo Renzi

l'intervista in cui il sindaco di Cagliari Massimo Zedda invita Giuliano Pisapia a «non farsi tirare per la giacca» da chi vuole la rottura coi Dem. Ma la linea dei renziani sul tema alleanze non cambia. E' «surreale» il dibattito sulle coalizioni, dice Matteo Orfini, che tratteggia il progetto di un «grande Pd», un «partito più forte, largo, inclusivo». Una formula che guarda al voto con il Consultellum, che prevede alla Camera il premio al partito che superi il 40%. La convinzione dei renziani resta infatti che sarà molto difficile cambiare quella legge. La minoranza Pd che fa capo Orlando proprio sulla legge elettorale insiste per poter aprire un varco alle coalizioni. Oggi ne parleranno giuristi invitati da Gianni Cuperlo e Andrea Giorgis.

IL MOVIMENTO LINEA DURA SUI MIGRANTI. RIFLETTORI SULLA SICILIA

Grillo «chiama» i 5Stelle con Casaleggio si studia la strategia del rilancio

● **ROMA.** Rousseau, il programma M5S con il tema immigrazione in primo piano, lo stato di salute della Giunta di Virginia Raggi all'ombra delle inchieste e delle testimonianze di Raffaele Marra: sono tanti i temi sui quali Beppe Grillo e Davide Casaleggio, in un hotel Forum «travestito» da sede di partito, riuniscono lo stato maggiore del M5S. Il sistema operativo Rousseau è il dossier ufficiale di un incontro che vede emergere, per la prima volta da mesi, il disgelato tra il garante del M5S e l'ortodossa Roberta Lombardi, finita ai margini proprio con la vicenda Marra.

La deputata M5S torna al Forum dopo quel 16 dicembre in cui, in una riunione bollente, gli ortodossi urlarono il loro «veto» sulla gestione Raggi. Ed è un incontro di ben altro stampo quello che ha luogo tra Grillo e Lombardi: l'esponente ortodossa pubblica infatti su

twitter una foto assieme al Garante M5S. E' il segno che tra i due sembra tornata la pace. Ed è un disgelato che potrebbe essere accompagnato dalla «benedizione» di Grillo ad una candidatura di Lombardi alle Regionali del Lazio.

La riunione avviene mentre è in corso la votazione online per i candidati M5S alle Regionali in Sicilia. I partecipanti (ammessi) sono circa 650. Ma le «regionarie» siciliane registrano importanti novità nelle regole: per i candidati si introduce ad esempio l'obbligo di assenza di sanzioni disciplinari dei proviviri e si divide per collegi - corrispondenti alle Province - il voto degli iscritti mentre non compare il divieto di partecipare alle Regionali per chi, in giugno, ha corso invano per le Comunali di Palermo. E chissà se queste regole non anticipino, in pillole, quelle che varranno per le «parlamentarie».

L'INCHIESTA

LA CENTRALE UNICA PER GLI ACQUISTI

RISVOLTI CLAMOROSI

Del sostituto procuratore di Napoli si sta occupando anche il Csm. Rischia il trasferimento per incompatibilità ambientale

Consip, domiciliari a Romeo ma per ora resta in carcere

Manca il braccialetto elettronico. In settimana sarà interrogato Woodcock



NEI GIULI
L'imprenditore
Alfredo
Romeo è
accusato di
corruzione

● **ROMA.** E alla fine Alfredo Romeo è riuscito a ottenere gli arresti domiciliari. Ma l'imprenditore accusato di corruzione nell'inchiesta Consip dovrà aspettare a Regina Coeli che si trovi un braccialetto elettronico, la misura di controllo disposta dal Gip. Romeo è in carcere a Roma dal primo marzo con l'accusa di aver corrotto l'allora dirigente della centrale acquisti della pubblica amministrazione Marco Gasparri - anch'egli indagato per corruzione - per avere informazioni riservate su un bando di gara miliardario. La procura di Roma ha chiesto a maggio per i due il giudizio immediato, saltando l'udienza preliminare, ritenendo di avere elementi per portarli a processo. L'udienza è fissata al 19 ottobre. Romeo, secondo l'accusa basata anche sulla confessione di Gasparri, avrebbe pagato a quest'ultimo 100 mila euro per il suo interessamento agli appalti delle società di servizi dell'imprenditore, considerato una figura chiave dagli investigatori. Il Gip Gaspare Sturzo ha però ritenuto affievolite le

esigenze della custodia cautelare.

Si tratta della prima tranche dell'inchiesta sugli appalti Consip. Al centro del fascicolo è la gara FM4, di «facility management», ovvero servizi per la Pubblica amministrazione, del valore di 2,7 miliardi, bandita dalla centrale acquisti nel 2014 e suddivisa in 18 lotti, alcuni dei quali puntava ad aggiudicarsi Romeo. L'imprenditore prese parte alla gara per il lotto da 143 milioni per l'affidamento di servizi in una serie di palazzi istituzionali a Roma, che andavano dalla pulizia alla manutenzione degli uffici.

La novità dei domiciliari a Romeo arriva nella settimana nella quale è previsto l'interrogatorio da parte dei pm della Capitale del collega Henry John Woodcock. Il sostituto procuratore di Napoli - autore della prima, lunga fase dell'inchiesta Consip, poi passata in gran parte a Roma - è indagato per rivelazione di segreto d'ufficio per la fuga di notizie che ha caratterizzato la vicenda giudiziaria. Uno sviluppo clamoroso che ha già portato i pm

romani a sentire anche Federica Sciarelli, giornalista e conduttrice del programma tv di RaiTre «Chi l'ha visto», anche lei indagata.

Di Woodcock si sta occupando anche il Csm, l'organo di

autogoverno dei giudici. Il lavoro della prima commissione competente sui trasferimenti d'ufficio per incompatibilità ambientale e funzionale è ancora in una fase preistruttoria.

IL CASO ROMA REVOCATI GLI ARRESTI ANCHE A SCARPELLINI. PER ENTRAMBI L'OBBLIGO DI FIRMA E L'INTERDIZIONE PER UN ANNO

Marra torna libero: «Sono un uomo distrutto»

In aula: Raggi mi chiese una mano. A settembre l'audizione della sindaca della capitale

● **ROMA.** Il primo confronto con i giudici, una difesa del suo operato e della «sua integrità» come «servitore dello Stato» nel giorno in cui ottiene la revoca degli arresti domiciliari e torna in libertà. Raffaele Marra, l'ex braccio destro del sindaco di Roma, Virginia Raggi, per oltre due ore ha affrontato i giudici della II sezione penale e le domande del pm Barbara Zuin, nel processo che lo vede imputato per corruzione in concorso con l'imprenditore Sergio Scarpellini. Anche per quest'ultimo sono stati revocati i domiciliari. Disposti per entrambi l'obbligo di firma quotidiano e l'interdizione per un anno

dai pubblici uffici, oltre al divieto di espatrio.

Marra «per 127 giorni detenuto in carcere» non si è mai sottoposto ad interrogatorio da parte dei pm, tranne quello davanti al gip subito dopo l'arresto nel dicembre scorso. «L'essere arrestato mi ha distrutto - ha affermato - mi ha devastato perché io sono sempre stato un servitore dello Stato». Marra ha spiegato che nel 2016 non voleva rientrare dall'aspettativa in cui si trovava da alcuni mesi ma «da Raggi mi chiedeva di darle una mano, mi hanno scongiurato di rientrare». Proprio il sindaco, nominato come testimone dai difensori di

Marra, potrebbe essere ascoltato il prossimo 19 settembre e, come ha annunciato il suo legale, «risponderà a tutte le domande».

Marra, parlando della vicenda giudiziaria, del presunto prestito di 367 mila euro fatto da Scarpellini, ha aggiunto: «quei soldi erano un prestito per mia moglie con gli assegni a me materialmente incassati. Il denaro sarebbe stato restituito, io ho fatto solo da mediatore e mi sono rivolto a un amico per avere quella cifra. Io sono una persona perbene, non sono un corrotto e spero che ciò emerga dal processo, non ho nulla da nascondere».

Renzi cerca la tregua nel Pd E va avanti sulle banche venete

Il tentativo di mediare con Franceschini. Sul decreto assemblea dei deputati

La vicenda

Il decreto legge per il salvataggio di Veneto banca e Popolare di Vicenza è stato approvato il 25 giugno dal Consiglio dei ministri

Il via libera è arrivato dopo l'approvazione, da parte della Commissione europea, delle misure italiane per facilitare la liquidazione dei due istituti in grave crisi, in base alle norme sull'insolvenza

L'importo complessivo dell'operazione è di 17 miliardi, anche se l'esborso nei confronti di Banca Intesa, che rileverà le parti sane degli istituti, è di 5,2 miliardi

Sono 700 gli emendamenti presentati in Commissione finanze della Camera che esamina il dl



I fronti nel partito

Il testo del governo crea malumori

Il decreto banche è l'ultimo dei fronti che si è aperto nel Pd. Tra i principali accusatori, contro il testo varato dal governo Gentiloni, Michele Emiliano, che ha definito il provvedimento «invotabile»

Tra larghe intese e coalizioni

Divide anche il tema alleanze. La sinistra del partito è contraria a qualsiasi intesa con Berlusconi dopo le Politiche e propone un'alleanza di centrosinistra larga. Che lascia freddi i renziani

Critiche alla linea dopo le Comunali

Dopo le Comunali, con pesanti sconfitte come quella di Genova, la minoranza dem è tornata a criticare la gestione renziana del partito e chiede un Pd più aperto. Bonaccini: «Arrogante autosufficienza»

ROMA Il decreto sulle banche venete va avanti. La Camera ha bocciato le pregiudiziali di costituzionalità presentate dalle opposizioni con 142 sì, 248 no e 29 astenuti, che sono i deputati di Mdp-Articolo 1. Se il governo metterà la fiducia i fuoriusciti del Pd la voteranno, per non interrompere la legislatura in assenza di una legge elettorale. Nel merito invece i demo-progressisti confermano la loro contrarietà al salvataggio: «Ci riserviamo di tenere le nostre posizioni», ha annunciato Pier Luigi Bersani.

Anche nel Pd il provvedimento ha provocato parecchie tensioni, come dimostra la missiva spedita lunedì a Palazzo Chigi dal governatore della Puglia, Michele Emiliano lo giudica «invotabile» e vorrebbe stopparlo. Lo sfidante di Renzi alle primarie non ha i numeri parlamentari per incidere nell'iter, ma i renziani lo tengono d'occhio, anche sapendo che dialoga con i Cinquestelle. Il M5S accusa il Nazareno: «Che fine ha fatto la commissione d'inchiesta sulle banche? La legge è desaparecida». Invece il decreto sulle banche venete è uscito dal Cdm domenica 25 giugno e «il giorno dopo» era in Gazzetta.

«Siamo di fronte al solito schema: deboli con i forti e forti con i deboli».

Il capogruppo del Pd Ettore Rosato ha convocato per questa mattina i deputati dem alla Camera ed è convinto che lui e il sottosegretario Pier Paolo Baretta non faranno fatica a neutralizzare la tensione. Tra i renziani si dice infatti che la mossa di Emiliano sarebbe stata pensata «solo per ottenere un po' di visibilità». In questo clima Matteo Renzi non intende «rincorrere le urla, le polemiche, gli insulti», anzi lavora perché domani alla direzione nazionale del Pd le tensioni interne non deflagrino. La sconfitta alle Amministrative è tutt'altro che assorbita e, in vista delle Politiche, continua ad agitare i capicorrente. Il leader più preoccupato è Dario Franceschini, al quale il segretario non ha perdonato il tweet in cui, in sintonia con l'appello di Romano Prodi, ricordava che «il Pd è nato per unire, non per dividere il centrosinistra».

Eppure Renzi vuole evitare uno scontro plateale davanti al «parlamentino» e lavora a una tregua, favorita dall'avvicinarsi della pausa estiva. «La divergenza politica tra Matteo e Da-

rio c'è — conferma un dirigente renziano —. Ma stiamo parlando di due persone che si stimano, non di due nemici».

La mediazione punta a far sì che il duello si risolva in modo indolore, senza un confronto aperto e magari aspro dal palco della direzione. Franceschini gioca di sponda con Andrea Orlando, ma certo non medita di passare in minoranza e non ha interesse a rompere con

Le accuse

15 Stelle contro i dem: la commissione d'inchiesta che fine ha fatto?

Renzi. Quel che chiede il ministro della Cultura e che ha ribadito lunedì in un colloquio con Rosato a Montecitorio è che il Pd, prima o dopo il voto, non tagli i ponti con gli alleati naturali. A Renzi, specularmente, non conviene perdere l'appoggio del leader di Area-Dem: sia pure indebolito quanto a numeri in direzione, Franceschini ha sempre un certo peso nei gruppi.

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michele Emilianodi **Alessandro Trocino**

«Invito Orlando e Dario Lavorino con me a una nuova idea di partito Senza D'Alema si perde»



Sulle banche ho chiamato Matteo e gli ho spiegato che l'operazione è sbagliata. Il centro-sinistra? L'ex leader ds deve esserci

ROMA Michele Emiliano, a che punto è il Pd?

«Il Pd ha perso il rapporto con i ceti popolari e le periferie, con il sindacato e la scuola. Dovevamo essere il partito attento a chi non conta nulla e siamo attentissimi alle banche e ai petrolieri. Dovevamo diventare il partito delle partite Iva e abbassare le tasse e non l'abbiamo fatto. Dovevamo essere il partito dell'ambientalismo e del Sud, invece niente».

Un quadro disastroso.

«Ora c'è un'interlocuzione nuova con Renzi».

È cambiato?

«Interpreto il suo silenzio riflessivo come un flebile se-

gnale positivo».

Siete tornati in buoni rapporti?

«Mi fa piacere aver ritrovato un rapporto umano con Renzi, che non mi percepisce più come un nemico ma come uno che la pensa diversamente».



**Il rapporto umano
Ho ritrovato un rapporto umano con il segretario, adesso non mi vede più come un nemico**

E però sulle banche venete ha tirato una randellata.

«Mi è costata fatica, perché non volevo fosse interpretata come un modo per riattivare le polemiche. Però l'ho chiamato e gli ho spiegato che quest'operazione è sbagliata. Salviamo quattro banche e perdiamo tutto il denaro, senza aiutare gli investitori? E che cos'è, la truffa del secolo?»

Legge sulla partecipazione e reddito di dignità in Puglia: è diventato grillino?

«Se il Pd nazionale fosse stato come quello pugliese, i 5 Stelle non sarebbero mai nati. Comunque siamo partiti prima noi nel 2004 con i pro-

grammi partecipati. I 5 Stelle hanno vinto in tre Comuni su 258. È il modello pugliese, con Vendola che correva sulle spalle di un Pd che aveva la maggioranza».

Pisapia federatore può essere un Vendola nazionale?

«Di sindaci, a livello nazionale, ha funzionato solo Renzi. E un federatore deve essere leader indiscusso di tutta l'area. Se se la sente di fare le primarie e vince, bene. Ma se perde, deve accettare l'idea di tenere D'Alema e Speranza con Renzi. È la democrazia, bellezza».

Ma si può fare un centrosinistra con Renzi e D'Alema?

«Si deve, sennò si perde».

C'è sempre l'ombra di Berlusconi dietro Renzi?

«Lui teme che sia impossibile governare con il centrosinistra, quindi preferisce il proporzionale: se non raggiungesse il 40 per cento, si alie-rebbe con Berlusconi e farebbe fuori tutti».

La sua idea qual è?

«La mia è un premio di maggioranza alla coalizione. Si rischia di riunire la destra, ma anche di sottrarre voti».

Franceschini dà segni di irrequietezza.

«Sta stretto in un Partito democratico a trazione renziana, come Orlando. Sarei lieto se intendessero lavorare con me a un progetto nuovo di società e di partito».

Franceschini è già sospetto di «tradimento».

«È un politico di tale spessore da poter navigare da solo in mare aperto. È stato confinato nel ruolo di ministro, ma può fare di più».

Violante vorrebbe Gentiloni ancora premier.

«L'ho pensato anche io. All'inizio ero più ottimista. Conosco la sua statura ed è una spanna sopra a molti. Ma in alcune fasi è stato incapace di comunicare la sua autonomia. E sulla questione delle banche non ha respinto le pressioni correntizie. Ora deve farci capire se vuole fare il leader in prima persona o per conto terzi».

E Calenda?

«Non ho capito a che gioco sta giocando. È con noi o no? Non vorrei che ce lo ritrovassimo avversario alle primarie».

Chi è



● Michele Emiliano, 57 anni, presidente della Regione Puglia, ha chiesto di fermare il decreto banche

Politica

Vertice dei 5 Stelle sulle Regioni Pace Grillo-Lombardi per il Lazio

L'ex «guastatrice» verso la candidatura. Il leader e Casaleggio vedono tutti i big

ROMA Tutti insieme appassionatamente. Nei 5 Stelle scoppia improvvisamente la pace, dopo tanti mesi burrascosi. A tessere le fila di una pacificazione tra le varie anime sono Beppe Grillo e Davide Casaleggio in persona, che ne hanno bisogno in vista delle elezioni e che stanno pazientemente provando ad armonizzare ego personali e punti di vista politici per prepararsi alle prossime avventure senza troppe spaccature interne.

Basta qualche istantanea di questi due giorni. L'altro ieri, nell'Auletta dei gruppi, Grillo manda un bacio da lontano a Carla Ruocco, con la quale poi si trattiene in un lungo colloquio, subito seguita da Carlo Sibilla, altro componente del Direttorio smantellato ed esaurito nei mesi scorsi. Un altro tassello dell'insoddisfazione fa capo all'anima romana, insofferente alla sindaca Virginia Raggi e alla gestione dei vertici, a cominciare da Luigi Di Maio. In prima fila tra i critici, c'è Roberta Lombardi, che a lungo è stata relegata tra i guastatori meno graditi ai piani alti. Ma, complice anche un buon rapporto con Casaleggio, la Lombardi è tornata in auge. Per lei si parla di una candidatura alla Regione Lazio, che potrebbe costituire un'ancora di salvezza nel caso,

non improbabile, di un naufragio della giunta Raggi (che i 5 Stelle manterranno a galla solo fino alle Politiche). A testimonianza del ritrovato afflato, ieri la Lombardi ha postato su Twitter una sua foto con Grillo e citazione di Goethe: «Qualunque cosa tu possa fare o sognare di fare, incomincia! L'audacia ha in sé genio, potere e magia».

Nell'hotel dove alloggiava Grillo e Casaleggio, sono sfilati in molti ieri: Alessandro Di Battista e Manlio Di Stefano,

ma anche Roberto Fico, Nicola Morra e Paola Taverna. Ufficialmente si parlava di Rousseau e delle Regionarie siciliane, ma in realtà si è parlato di tutto, comprese le strategie per la leadership. È noto che il candidato più accreditato è Luigi Di Maio. Di Battista, che sembra gradire l'ipotesi di finire alla Farnesina, potrebbe stare a ruota. Ma, neanche ai vertici, ha mai escluso una sua candidatura. Come non l'ha esclusa Roberto Fico, altro sfidante pericoloso. Se ci fosse davvero

una pax, a candidarsi contro Di Maio potrebbe esserci qualche figura di minore importanza, come Morra, per non dare l'idea di un plebiscito.

Sul fronte della politica interna, i 5 Stelle hanno intenzione di spingere l'acceleratore sull'allarme «invasione» degli immigrati, per contrastare Lega e Forza Italia, tornati a prendere voti. E ieri sono partite bordate da vari fronti. Da Di Maio: «Sulla questione migranti, oggi muore definitivamente l'Europa» a Di Battista:

Il caso

Vitalizio per tre condannati «riabilitati» Ma lo perde l'ex deputato dc Frigerio



Gianstefano Frigerio,
77 anni

Condannati, riabilitati ma con il vitalizio. È la storia di tre ex parlamentari che da ieri per una delibera approvata nel luglio del 2015 potranno riottenere l'assegno di vitalizio. Si tratta degli ex dc Giuseppe Astone e Massimo De Carolis, e dell'ex missino Massimo Abbatangelo. La norma introduce l'istituto della «riabilitazione»: a tre anni dalla estinzione della pena gli ex parlamentari possono chiedere di essere riabilitati. Come? La richiesta deve essere accolta e valutata dal Tribunale di Sorveglianza. Poi la parola passa all'Ufficio di presidenza, che nel caso dei tre ha dato il via libera alla domanda di ripristino dell'assegno mensile. Decade invece il vitalizio dell'ex deputato dc Gianstefano Frigerio per una condanna in via definitiva superiore ai due anni.

Giuseppe Alberto Falci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strategia

Per Palazzo Chigi l'ipotesi di una corsa tra Di Maio e un nome di secondo piano

«Se Minniti dice rimpatri, è uno statista ma se lo dico io sono razzista, in questo Paese di m... dove M5S non può dire una parolaccia perché viene sempre strumentalizzata. Minniti che ha fatto? Solo disastri». Sul fronte interno, oggi Fico e Di Battista spiegano i dettagli del Call to Action, nuova funzione di Rousseau, destinata a seppellire i meet up, ormai incontrollabili.

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna lo ius soli. Protestano le opposizioni

In Senato Lega e M5S pronti alle barricate. Codice antimafia al voto. I dem: lo aggusteremo alla Camera

Al Senato

Lo ius soli temperato regola il diritto di cittadinanza per i minori nati da stranieri in Italia

Il Codice Antimafia detta le misure di prevenzione per i patrimoni confiscati per reati di mafia

ROMA Oggi al Senato è il giorno dello ius soli, la legge sulla cittadinanza temperata per i figli degli stranieri nati in Italia, che è fortissimamente voluta dal Pd mentre i Cinque Stelle e il centrodestra, con la Lega in testa, sono pronti a fare le barricate. E così, in vista di un ostruzionismo duro che partirà questo pomeriggio, il governo Gentiloni è pronto a porre la questione di fiducia sul testo per disinnescare i 40 mila emendamenti presentati dalle opposizioni. Davanti alla determinazione del Pd — «Lo ius soli è una questione di civiltà» — la reazione del segretario della Lega, Matteo Salvini, non si è fatta attendere: «Pur di fer-

mare la legge siamo pronti a bloccare pacificamente il Parlamento...». Oggi, però, l'ufficio di presidenza del Senato già si deve occupare dei disordini scoppiati in Aula il 16 giugno quando il capogruppo della Lega, Gian Marco Centinaio, occupò i banchi del governo con un cartello in mano («No ius soli») e, nella colluttazione con i commessi, ebbe un contatto con la ministra Valeria Fedeli che poi si fece visitare in infermeria.

Ora, con lo ius soli che torna in aula per l'ultimo giro di boa, il capogruppo grillino Enrico Cappelletti ha ribadito che «la legge non è una priorità per il Paese». Mentre Lega e Forza

Italia hanno provato a ribaltare il calendario per far slittare l'esame del provvedimento.

Per prendere tempo — con una votazione che ha visto la maggioranza andare sotto: 118 a 90 — è stata pure anticipata a oggi la votazione su Sappada, il comune del Bellunese che vuole passare con tanto di impianti di risalita e piste da sci alla regione Friuli Venezia Giu-

Misure sul crimine

Dopo le critiche dei procuratori e di Cantone crescono i malumori nel Pd

lia. Ma poi, davanti alla compattezza della maggioranza nelle altre votazioni, al centrodestra ringalluzzito dai risultati delle amministrative non è riuscito un secondo colpo: ovvero il rinvio del voto finale sul nuovo codice antimafia.

Il capogruppo di Forza Italia, Paolo Romani, ha chiesto che il codice antimafia tornasse in commissione ma il presidente del Senato, Pietro Grasso, è stato irremovibile: «È impossibile in questa fase». Il voto finale sul codice Antimafia, relatore Peppino Lumia, è previsto per questa mattina ma — dopo le critiche di Raffaele Cantone (Anticorruzione), di alcuni procuratori antimafia

come Maurizio De Lucia e della Confindustria — i mal di pancia aumentano anche nella maggioranza. Matteo Orfini, presidente del Pd, annuncia che il testo verrà «aggiustato» alla Camera.

«Il codice antimafia — osserva la ministra Anna Finocchiaro — è stato votato dalla Camera nel 2015, è rimasto al Senato per un anno e 8 mesi e solo adesso si sviluppa un dibattito intensissimo che chiede di tornare indietro. Ecco, il fatto che centinaia di parlamentari lo abbiano votato appare un fatto quasi senza peso. E questo ci deve far riflettere».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Immigrazione

«Deputati ridicoli». Lite Juncker-Tajani

Il presidente della Commissione parla di migranti in un'aula vuota, con solo trenta parlamentari: «Non parteciperò più a questi incontri». Il leader dell'emiciclo chiede moderazione. Poi le scuse

DAL NOSTRO INVIATO

STRASBURGO Uno scontro tra il presidente lussemburghese della Commissione europea Jean-Claude Juncker e quello dell'Europarlamento Antonio Tajani, entrambi europopolari, ha portato la Ue sull'orlo di una crisi istituzionale.

Le accuse all'Assemblea e agli eurodeputati, lanciate da Juncker con termini politicamente scorretti nonostante i duri richiami di Tajani, potevano portare perfino a richieste di dimissioni immediate, se il

lussemburghese non avesse poi consegnato una lettera di scuse al numero uno dell'Europarlamento.

A Strasburgo Juncker e il premier maltese Joseph Muscat dovevano dibattere con gli eurodeputati sul semestre di presidenza dell'Ue concluso da Malta il mese scorso. Ma il lussemburghese, davanti all'aula semideserta, ha iniziato sostenendo che «il Parlamento è ridicolo, molto ridicolo». Tajani, che presiedeva la seduta, è apparso sorpreso. «Il fatto che una trentina di deputati siano

seduti in questo dibattito dimostra a sufficienza che il Parlamento non è serio» ha continuato Juncker, attribuendo l'assenteismo allo scarso interesse per Muscat e ripetendo il suo «ridicolo». Tajani l'ha allora richiamato più volte a «un atteggiamento più rispettoso», senza risultato. «Non parteciperò mai più a un incontro di questo tipo», ha concluso Juncker creando il presupposto per lo scontro istituzionale.

Tanti dei 750 eurodeputati, che poco dopo avevano quasi riempito l'aula di Strasburgo

per commemorare l'ex presidente francese dell'Europarlamento Simone Veil, sembravano pronti a contestare il presidente della Commissione. In extremis hanno saputo che Juncker si era scusato davanti a Tajani: probabilmente ricordando che, da quando è sottovalutato ed emarginato dai governi più influenti, resta al suo posto principalmente per l'appoggio dei suoi popolari e degli altri principali gruppi. Con i loro voti ha superato perfino la mozione di censura per il coinvolgimento nello scandalo Lux-

Leaks (relativo a quando era premier del Lussemburgo). Anche ieri cercava l'aiuto dell'Europarlamento per dare peso alle proposte della Commissione sull'emergenza migranti, sottovalutate dai governi. Ma l'aula semi-deserta non l'ha retta. E il politico consumato, capace di negare di aver mai saputo delle pratiche da paradiso fiscale nel suo Granducato, ha perso il controllo superando i limiti consentiti nei rapporti istituzionali.

I. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA

DOMANI SUMMIT DEI MINISTRI UE

ALFANO: INGIUSTIFICABILI

Minniti: ci saranno inevitabili
ripercussioni nella cooperazione sulla
sicurezza tra i due PaesiMigranti, l'Austria schiera
i corazzati al Brennero

E l'Europa punta a fermare i flussi in Libia e Tunisia

AUSTRIA In una foto
d'archivio, un soldato
austriaco sorveglia il
confine con l'Italia
per bloccare i migranti

● **BRUXELLES.** Sono già stati trasferiti al Brennero 4 mezzi corazzati «Pandur» delle Forze armate austriache, che potrebbero essere impiegati nelle operazioni di controllo sull'immigrazione annunciate dal ministro della difesa Hans Peter Doskozil. Così mentre la Commissione Ue e papa Francesco chiedono «solidarietà» per l'Italia, Vienna, in odore di elezioni, mostra i muscoli.

Il ministro degli Esteri Angelino Alfano parla di iniziativa «ingiustificata» (la settimana scorsa sono stati 73 i migranti passati oltreconfine dall'Austria, contro i 68 dall'Italia) e se non sarà «immediatamente corretta», mette dice il capo del Viminale Marco Minniti ci saranno «inevitabili ripercussioni nella cooperazione sulla sicurezza tra i due Paesi». Ma anche la guida della diplomazia austriaca Sebastian Kurz insiste: se qualcosa dovesse andare storto, «siamo pronti a proteggere» i confini. La Farnesina convoca l'ambasciatore austriaco a Roma René Pollitzer. E sul fronte svizzero le cose non vanno meglio. Con l'aumento degli sbarchi, la Confederazione Elvetica si prepara ad una stretta del dispositivo di polizia lungo le frontiere: molti agenti potrebbero intervenire a sostegno dei colleghi in Ticino, Grigioni, Vallese, al confine con Piemonte e Lombardia. Un pasticcio che troverà un momento di confronto alla riunione informale dei ministri dell'Interno Ue di domani a Tallinn, dove

anche la Commissione europea avrà modo di giocare il suo ruolo di mediatore. Sul tavolo europeo arriva anche la richiesta italiana di rivedere la missione Triton nel Mediterraneo, che finora prevede che i migranti soccorsi in mare vengano trasferiti verso i porti italiani. In sostanza, il Viminale punta a far sì che anche gli altri Paesi europei si facciano carico dei migranti soccorsi.

Al vertice planerà soprattutto il piano d'azione varato da Bruxelles per alleviare la pressione migratoria sull'Italia, che oltre ad un *endorsement* per il Codice di condotta per le organizzazioni non governative - difese dalle agenzie delle Nazioni Unite Unhcr e Oim - a cui l'Italia lavorerà in modo congiunto con la Commissione europea, presenta una svolta verso la sponda sud del Mediterraneo, col Centro di coordinamento Sar in Libia operativo nel 2018.

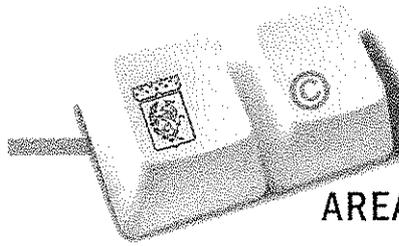
In pratica, visto il «muro» dei Paesi europei che si affacciano sul Mare Nostrum, soprattutto di Francia e Spagna, a far sbarcare i migranti delle navi delle ong nei loro porti (anche nel timore di creare nuovi motivi di «pull factor», fattori di richiamo dei migranti) ora lo sguardo è rivolto a Libia e Tunisia. Si tratta di una misura «di medio termine» spiegano fonti diplomatiche che invitano però alla «cautela» vista la situazione di instabilità della Libia e di precarietà della Tunisia, ma l'idea è quella di far dichiarare ai due Paesi le loro aree di

Sar-search and rescue (ricerca e soccorso, ndr), che attualmente sono presidiate dall'Italia; con la conseguenza del trasferimento dei migranti salvati nel Mediterraneo centrale sui loro territori.

In altre parole starebbe passando la linea promossa da tempo da Kurz e dai falchi dei Paesi Visegrad con l'Ungheria in testa, ma che non dispiace neppure alla pragmatica Olanda, e forse nemmeno tanto alla Francia di Macron. Un'idea su cui l'Unione potrebbe trovare più facilmente la sua unanimità. Proprio per mettere in piedi il Centro Sar, rafforzando la capacità della guardia costiera libica, la Commissione ha stanziato 46 milioni di euro: un progetto a cui al lavoro anche l'Italia.

Comunque Roma non ha abbandonato la sua idea di voler condividere l'onere dei migranti salvati dalle operazioni Triton e EunavforMed (circa il 40% del totale) con gli altri Paesi europei, riproponendola attraverso una sorta di regionalizzazione di Frontex, rispecchiata dal documento della Commissione europea, ma sicuramente più difficile da far passare tra i 27.

«È tempo che l'Unione Europea prenda atto della situazione che può degenerare in insopportabili atteggiamenti di vera e propria ostilità ed è quanto in parte sta avvenendo alla frontiera del Brennero» ammonisce in una nota il sen. di Alternativa popolare e sottosegretario al Lavoro, Massimo Cassano.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Pensioni, l'ira di Boeri «Ora pensare ai giovani»

E il presidente Inps chiede l'introduzione del salario minimo



L'ALLARBE Il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ha presentato il Rapporto annuale dell'Inps con una relazione che ha bacchettato governo e sindacati

ROMA. Non bloccare l'adeguamento all'aspettativa di vita nell'accesso all'età di vecchiaia perché sarebbe un danno per i giovani; introdurre il salario minimo perché «le premesse ci sono»; non chiudere le frontiere agli immigrati perché sono fondamentali per la tenuta del nostro sistema di protezione sociale.

Il presidente dell'Inps, Tito Boeri ha presentato il Rapporto annuale dell'Inps con una relazione che ha bacchettato governo e sindacati, riaprendo il dibattito sulle misure per il rilancio dell'occupazione e per un mercato del lavoro e un sistema pensionistico che non penalizzi i giovani.

Boeri ha frenato sulla possibilità che si rinvii l'adeguamento di 5 mesi dell'aspettativa di vita con il passaggio a 67 anni per l'età di vecchiaia nel 2019, così come ipotizzato nelle scorse settimane. «Il blocco dell'adeguamento all'aspettativa di vita - ha detto Boeri - «non è una misura a favore dei giovani». I costi si «scaricherebbero sui nostri figli e sui figli dei nostri figli».

Sarebbe meglio - ha spiegato - fiscalizzare una parte dei contributi all'inizio della carriera la-

vorativa per chi viene assunto con un contratto stabile perché questa misura, al contrario, sposterebbe risorse dai lavoratori anziani e dai pensionati ai più giovani, i più penalizzati sul fronte della previdenza.

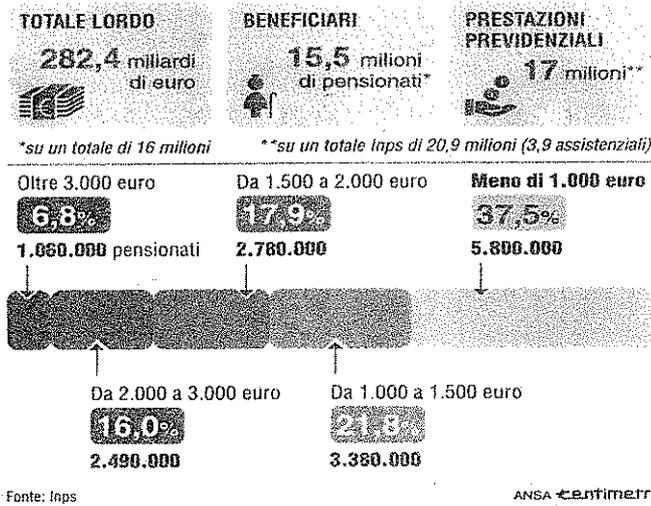
Boeri si è detto poi favorevole all'introduzione del salario minimo nel nostro ordinamento. Questa misura - avverte - avrebbe il duplice vantaggio di favorire il decentramento della contrattazione e di offrire uno zoccolo retributivo minimo per quel crescente nucleo di lavoratori che sfugge alle maglie della contrattazione».

Boeri afferma che «le premesse ci sono» ricordando che il nuovo contratto di prestazione occasionale fissa una retribuzione minima oraria (12 euro, compresi i contributi, ndr). «Di qui - dice, scatenando l'ira dei sindacati che sottolineano che i minimi esistono già e sono quelli contrattuali - il passo è breve».

Guardando a chi è già a riposo l'Inps segnala che i pensionati sono 15,5 milioni e che sono 5,8 milioni (il 37,5%) quelli che nel 2016 potevano contare su un reddito da pensione inferiore a 1.000

Rapporto sul 2016

PENSIONI INPS



euro al mese (erano il 38% nel 2015). Il calcolo è stato fatto dividendo per 12 l'importo pensionistico totale ricevuto (in realtà le mensilità sono 13, quindi di importo leggermente più basso). Per le donne la percentuale di chi

riceve meno di 1.000 euro al mese sul totale delle pensionate è del 46,8% (3,8 milioni di persone) mentre per gli uomini è del 27,1%. I pensionati che percepiscono più di 3.000 euro al mese sono 1,06 milioni.

La replica

Ma i sindacati dicono no al tetto unico per età

«Ancora nessuna risposta dal governo» sul congelamento dell'età pensionabile. I sindacati escono dall'incontro al ministero del Lavoro lamentando una mancata presa di posizione dell'esecutivo sullo stop al meccanismo che porterebbe a 67 gli anni necessari per uscire a partire dal 2019. L'11 luglio ci sarà una nuova riunione e Cgil, Cisl e Uil torneranno a rimarcare la questione, considerata una sorta di precondizione per poter passare a parlare della «fase due» della riforma. E dei punti fermi si potranno già porre il 13 luglio, quando si vedranno le tre sigle confederali proprio per tirare le fila sul fronte della previdenza. Anche perché il loro obiettivo non è solo bloccare a 66 anni e 7 mesi l'età d'uscita, ma anche «differenziare» i tetti e renderli più bassi in caso di lavori gravosi. Di certo, su questa battaglia i sindacati appaiono uniti e contro il presidente dell'Inps, Tito Boeri, secondo cui lo stop «non è una misura a favore dei giovani», con i costi che si «scaricherebbero sui nostri figli e sui figli dei nostri figli». Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, invece si è limitato a dire che la «priorità assoluta» sono le nuove generazioni, mentre sulla questione dell'età «siamo in largo anticipo», visto che l'Istat fornirà i dati in «autunno» sull'aspettativa di vita.

Il dipendente sta a casa per malattia: autocertificazione nei primi tre giorni

Al Senato il disegno di legge sollecitato dai medici. La responsabilità sarà del lavoratore

ROMA Un lavoratore che avverta un piccolo malessere, comunque passeggero, problemi gastro-intestinali, una febbre alta, insonnia o mal di testa, potrà autocertificarsi per i primi tre giorni dell'assenza dal lavoro. Così il medico farà solo da «postino», informandone l'Inps e il datore di lavoro, ma non avrà responsabilità di fronte a un giudice e non potrà essere punito penalmente se il lavoratore avrà dichiarato il falso.

Per ora questa è solo una proposta di legge avanzata dal senatore Maurizio Romani (Idv): il testo, contenuto in due articoli, è all'esame della Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama, ma «stiamo lavorando per trovare un accordo trasversale — spiega lo stesso Romani — e approvare in fretta la norma per poi inviarla a Montecitorio per il va-

ro definitivo prima della fine della legislatura». Il provvedimento, del resto, è già stato firmato da esponenti di Pd e Forza Italia e di altri partiti. «La legge è stata sollecitata da anni dalla Federazione degli Ordini dei medici (Fnomceo) per modificare la legge Brunetta — ricorda il senatore dell'Italia dei valori —. Io avevo presentato la proposta a settembre del 2015, ma penso che presto riusciremo a votarla in aula».

In pratica il lavoratore «comunica per un periodo inferiore a tre giorni con sua esclusiva responsabilità il proprio stato di salute al medico curante», recita uno dei due articoli. Questo determina per il cittadino una minore protezione, non potendo essere «appoggiato», come invece avviene adesso, dalla certifica-

zione del suo medico curante.

Con questa norma i furbi «saranno più responsabilizzati — precisa Maurizio Romani — e i medici rischiano pene meno gravi di quelle previste

oggi, che sono francamente esorbitanti».

A sostegno della legge si schiera anche Maurizio Scasola, vicepresidente della Fnomceo: «Ci sono disturbi la cui diagnosi non può che essere fatta sulla base di sintomi clinicamente non obiettivabili. Per questo un'autoattestazione potrebbe essere utile, prima ancora che a sollevare il medico, a responsabilizzare il paziente, come già avviene con ottimi risultati in molti Paesi anglosassoni».

Ma Carmelo Barbagallo, leader della Uil, bocchia la proposta: «I medici di base cercano di togliersi dalle loro responsabilità e di non fare il lavoro per cui sono pagati. È troppo spesso i certificati si fanno per telefono».

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

La proposta di legge del senatore Romani (Idv) prevede che se un lavoratore avverte un piccolo malessere, problemi gastro-intestinali, una febbre alta, insonnia o mal di testa, potrà autocertificare per i primi tre giorni dell'assenza dal lavoro

Il caso

Disabili, una scuola su due è inaccessibile

L'Istat: in aumento gli alunni con handicap. Brambilla: riabilitazione, offerta carente

ROMA Forse basterebbe questo numero: una scuola su due in Italia non è accessibile ai disabili. Barriere architettoniche che non permettono l'ingresso a chi i banchi non riesce a raggiungerli con le proprie gambe.

Purtroppo però sono state tante le cifre che hanno gettato sconforto nel convegno di ieri, quello voluto da Michela Vittoria Brambilla, presidente della Commissione bicamerale dell'Infanzia, dedicato ai minori disabili e con un titolo che era già un appello: «Non diventino invisibili».

Le cifre dello scandalo le ha fornite l'Istat: i minori disabili sono andati aumentando negli ultimi otto anni. Soltanto nella scuola d'infanzia sono passati dal 2,1% del 2007, al 3,2% del 2015. Ma le cure e le attenzioni nei loro riguardi

sono state inversamente proporzionali.

«L'offerta riabilitativa per i minori con disabilità è gravemente carente in termini sia qualitativi sia quantitativi», dice Michela Vittoria Brambilla che nel convegno ha messo insieme gli atti di ben 42 audizioni della sua commissione in un anno di lavoro.

Non c'è da stare allegri. Spiega Michela Vittoria Brambilla: «Il Servizio sanitario nazionale passa ai bambini disa-

bili un numero troppo basso di ore, con una sostanziale equiparazione di trattamento con adulti e anziani, mentre sappiamo bene che il potenziale di recupero di un bambino sottoposto a terapia è molto più elevato, e potrebbe permettere anche un recupero totale».

Un'altra cifra: la causa più

I contenziosi

Alle elementari quasi una famiglia su dieci ha fatto ricorso

comune della disabilità neurologica dell'infanzia è la paralisi cerebrale. In Italia ne soffrono 90 mila persone circa, pari a quasi il 2,5 per mille dei nati, ed è proprio qui che la terapia riabilitativa potreb-

be agire con efficacia.

Lo hanno confermato in tanti al convegno dove c'era un panel di esperti e — tra gli altri — Nicola Marcello Portinaro, direttore dell'Humanitas Research Hospital di Rozzano e Maria Antonella Costantino, presidente della Società italiana di neuropsichiatria infantile, Umberto Ambrosetti, dell'Università di Milano.

«La cosa che manca totalmente in Italia è un dibattito pubblico sulla disabilità» ha denunciato Michela Vittoria Brambilla prima di mostrare le ultime cifre, quelle relative al contenzioso tra le famiglie dei disabili e la scuola: nella primaria quasi una famiglia su dieci ha fatto ricorso, sette su dieci nella secondaria.

Al. Ar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola

Fedeli: «Assunti altri 52 mila prof»

Cinquantadue mila nuovi prof. Lotta agli abusi per un «rigoroso» uso della legge 104 sull'assistenza a parenti invalidi. Niente mobilità «forzata» per i docenti. Sono gli impegni presi dalla ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli per il prossimo anno scolastico. La promessa è che «dal primo giorno gli alunni trovino in classe i docenti che staranno con loro tutto l'anno». Per questo i 52 mila posti di ruolo saranno assegnati entro il 14 agosto «con un mese d'anticipo rispetto al 2016». I nuovi assunti copriranno il turnover (21 mila posti), 16 mila posti vacanti e 15.100 di organico di fatto trasformati in organico di diritto dalla legge di Bilancio. © RIPRODUZIONE RISERVATA

233

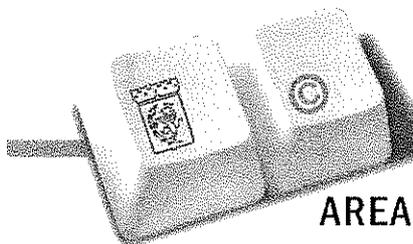
Mila gli alunni disabili nelle scuole primarie e secondarie

86

Mila gli alunni con disabilità nelle scuole primarie

90

Mila le persone che soffrono di paralisi cerebrale in Italia



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2017, n. 878 Adozione "Schema di Convenzione tra Regione Puglia e Federparchi – Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali"- Mandato alla sottoscrizione.</p>	37547
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2017, n. 887 Seguito DGR 457/2016, n. 1283/2016 e n. 377/2017. "Struttura di Progetto Autorità di Gestione PO FSE 2007-2013". Affidamento incarico.</p>	37557
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2017, n. 897 L. R. n. 8 del 2 maggio 2017. "Contributi a sostegno dell'acquisto di parrucche a favore di pazienti oncologici sottoposti a chemioterapia". Revoca D.G.R. n. 352 del 14/03/2017 e connessi adempimenti contabili. . .</p>	37561
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2017, n. 898 L. R. n. 8 del 2 maggio 2017. "Contributi a sostegno dell'acquisto di parrucche a favore di pazienti oncologici sottoposti a chemioterapia". Indirizzi operativi. Variazione compensativa al Bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019.</p>	37564
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2017, n. 906 Gestione emergenza abitativa immigrati. Fornitura moduli abitativi.</p>	37571
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2017, n. 908 FSC 2007-2013. APQ rafforzato "Ambiente". Variazione al Bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019 ai sensi del D.Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii.</p>	37578
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 911 Trattamento economico Direttori generali delle Aziende ed Enti del SSR della Puglia. Rideterminazione.</p>	37595
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 912 Art. 12, co. 2, L.R. Puglia n. 31/2014 ed omologa L.R. Basilicata n. 28/2014. Presa d'atto dei lavori della Commissione di esperti nominata con D.G.R. n. 550/2017 ed approvazione dell'elenco degli idonei alla nomina di Direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata (IZSPB).</p>	37599
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 934 FAMI 2014-2020 - OS 2/ON 2 - Az 1. PROG_1115: Puglia Integrante -- Per una scuola multiculturale. Ratifica Convenzione di sovvenzione. Istituzione capitoli di entrata e di spesa. Approvazione Schema di Convenzione tra la Regione Puglia e i partner di progetto.</p>	37758
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 935 FAMI 2014-2020 - OS 2/ON 2. Progetto: PROG_1128: Puglia Integra azione 2. Ratifica Convenzione di sovvenzione. Istituzione capitoli di entrata e di spesa. Approvazione Schema di Convenzione tra la Regione Puglia e i partner di progetto.</p>	37816

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 936 FAMI 2014-2020 - OS 2/ON 2. Progetto: PROG_1135: Puglia INTEGRA azione 3. Ratifica Convenzione di sovvenzione. Istituzione capitoli di entrata e di spesa. Approvazione Schema di Convenzione tra la Regione Puglia e i partner di progetto.....	37872
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 938 Costituzione Gruppo di Lavoro Interdisciplinare per Riordino normativo in materia di Cultura della legalità e antimafia sociale.....	37939
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 941 DGR 645/2016 di rinnovo della Convenzione di Cooperazione Informatica - Accesso all'Anagrafe Tributaria attraverso Siatel2/Puntofisco. Parziale modifica.....	37943
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 945 ADISU - Puglia. Procedura aperta per l'acquisizione del Sistema Informativo per la gestione integrata di benefici e servizi finalizzati alla tutela del Diritto allo Studio Universitario. Approvazione ex art. 36, comma 1, lettera d), L.R. n. 18/2007.....	37944
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 946 ADISU - Puglia. Procedura aperta per l'aggiudicazione del servizio di mensa universitaria. Approvazione ex art. 36, comma 1, lettera d), L.R. n. 18/2007.....	37947
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 966 Interventi di prevenzione del rischio sismico ai sensi dell'art. 2, comma 1 lett. b) dell'O.C.D.P.C. n. 171/2014. Variazione al bilancio di previsione per l'applicazione dell'avanzo di amministrazione vincolato ai sensi dell'art. 42, comma 8, del D.lgs. 118/2011 e ss.mm.ii.	37950
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 970 Programma Operativo FESR-FSE 2014-2020. Atto di organizzazione per l'attuazione del Programma.....	37955

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2017, n. 870 Misure urgenti per la razionalizzazione della spesa farmaceutica - Interventi volti ad incrementare l'appropriatezza prescrittiva dei farmaci dei farmaci per il trattamento dell'iperuricemia cronica - ATC M04A. 37294</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 909 DGR n. 735 del 16/05/2017 "Controllo di gestione, contabilità analitica e costi standard integrato al Percorso di Certificabilità dei Bilanci delle Aziende ed Enti del SSR". Integrazione. 37303</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 910 D.G.R. n.981 del 6/7/2016 - Modifica ed integrazione - Strutture istituzionalmente accreditate per attività in regime di ricovero (Case di Cura). 37305</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 913 Tetti di spesa regionali per l'acquisto di prestazioni termali per il triennio 2016 – 2018. 37312</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 918 Cont. 1576/00/CA e 4898/00/CA Corte di Appello E.F. srl c/ sig. P.C. e Regione Puglia competenze professionali avv. Luigi Liberti, difensore Regione. Reiscrizione del residuo passivo perento e.f. 2010 (ex AD 024/82/2010). 37320</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 919 Dipendente Avv. Isabella Fornelli - Compensi professionali relativi all'anno 2012 a valere sul "Fondo per i compensi professionali degli Avvocati dell'Avvocatura Regionale" in applicazione dell'art. 7, co. 1, Regolamento Reg. n. 2/2010 - Variazione al bilancio di previsione per la reiscrizione parziale del residuo passivo perento e.f. 2012 (ex AD 024/590/2012). Art. 51, comma 2, lettera g), del D. 37323</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 920 Dipendente Avv. Lucrezia Gaetano - Compensi professionali relativi all'anno 2012 a valere sul "Fondo per i compensi prof.li degli Avvocati dell'Avvocatura Regionale" in applicazione dell'art. 7, co. 1, Regol.Reg. n. 2/2010 - Var. al bil. di prev. per la reiscr. parz.del res. pass. per. e.f. 2012 (ex AD 024/590/2012). Art. 51, comma 2, lett.g), del D. Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. - D.G.R. n. 637/2017. 37327</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 933 DGR 545/2017 "Patto per lo Sviluppo della Puglia" Azione "Interventi per l'adeguamento strutturale e antincendio della rete ospedaliera regionale". Approvazione programma interventi. 37331</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 937 FAMI 2014-2020 - OS 2/ON 2. Progetto: PROG_1138: Puglia Integra azione 4. Ratifica Convenzione di sovvenzione. Istituzione capitoli di entrata e di spesa. Approvazione Schema di Convenzione tra la Regione Puglia e i partner di progetto. 37341</p>

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 939 Approvazione schema di convenzione tra la regione Puglia e l'Arif ai sensi dell'art 30 del d.lgs 267/2000, per le attività relative alla Xylella fastidiosa..	37409
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 940 Istituzione del regime di aiuto per le imprese che hanno adempiuto alla distruzione delle piante infette da Xylella fastidiosa, in seguito ad ingiunzione di abbattimento.	37418
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 942 Decreto Direttoriale n. 6/Segr D.G. /2014 del 07/10/2014 del M.L.P.S. finanziamento dei percorsi triennali finalizzati all'assolvimento del diritto-dovere nell'IeFP. 1° VARIAZIONE al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con D.G.R. n.16/2017, ai SENSI DEL D.LGS N. 118/2011 E SS.MM.II.	37430
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 943 Decreto Direttoriale prot. n. 39/0018721 del 15/12/2016 del M.L.P.S.: finanziamento dei percorsi triennali finalizzati all'assolvimento del diritto-dovere nell'IeFP. VARIAZIONE al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con D.G.R. n.16 del 17/01/2017, ai sensi del D.LGS n.118/2011 e ss.mm.ii.	37435
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 944 FSC 2007-2013. APQ rafforzato "Ricerca ed Edilizia Universitaria". Variazione al Bilancio di Previsione annuale 2017 e Pluriennale 2017-2019 ai sensi del D.Lgs. n.118/2011 e ss.mm.ii.	37451
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 947 POR Puglia FESR FSE 2014-2020. OT 8. Obiettivo specifico 8.7. Azione PO 8.10.Città Metropolitana di Bari. Prosecuzione degli interventi di rafforzamento dei CPI pubblici con l'utilizzo di personale degli enti di formazione professionale. Variazione Bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017 – 2019, ai sensi del D.Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii.	37459
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 948 Attività Consiglieria di Parità. Applicazione al bilancio d'esercizio 2017 dell'Avanzo di Amministrazione Vincolato. Variazioni al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con DGR n. 16 del 17/01/2017, ai sensi del D.LGS n. 118/2011 e ss.mm.ii. Seminario alta formazione per Avv.ti.	37464
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 949 Attività Consiglieria di Parità. Applicazione al bilancio d'esercizio 2017 dell'Avanzo di Amministrazione Vincolato. Variazioni al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con DGR n. 16 del 17/01/2017, ai sensi del D.LGS n. 118/2011 e ss.mm.ii. Seminario formativo discriminazioni di genere.	37469
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 950 Attività Consiglieria di Parità. Applicazione al bilancio d'esercizio 2017 dell'Avanzo di Amministrazione Vincolato. Variazioni al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con DGR n. 16 del 17/01/2017, ai sensi del D.LGS n. 118/2011 e ss.mm.ii. Progetto formazione CAV.	37474
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 951 Art. 22 L.R. n. 19/2010 - Costituzione gruppo di lavoro per la determinazione della tariffa per le attività estrattive per l'anno 2018 (estratto 2017) e conferma tariffa anno 2017 (estratto 2016).	37479
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 952 Variazione al bilancio gestionale per l'esercizio finanziario 2017.	37482
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 953 Cont. n. 398/09/RM - Tribunale di Brindisi – R.V.+1 c/R.P. – Saldo competenze professionali avv. Francesco Marzullo difensore Regione. Variazione al bilancio di previsione per la reinscrizione di residui passivi perenti e.f. 2009 (A.D. 024/2009/01222). Art. 51, comma 2, lettera g), del D. Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. - D.G.R. n. 637/2017.	37485

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 954 Cont. n. 1247/10/GI – TAR Lecce – M.L. c/R.P. – Saldo competenze professionali avv. Mauro Finocchito difensore Regione. Variazione al bilancio di previsione per la reiscrizione di residui passivi perenti e.f. 2010 (A.D. 024/2010/00846). Art. 51, comma 2, lettera g), del D. Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. - D.G.R. n. 637/2017.....	37489
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 964 Sistema nazionale di vigilanza sulle strutture autorizzate al controllo delle produzioni agroalimentari regolamentate. Recepimento proposta Programma coordinato 2017 di vigilanza sulla produzione biologica, (reg. CE n. 834/2007, DM 16/02/2012).....	37493
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 965 Schema di Regolamento per il funzionamento della Commissione locale per il paesaggio.....	37500
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 967 Variazione amministrativa al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2017 - CRA 61.04 Interventi regionali per lo sport -DGR n. 637 del 02/05/2017 - Prelievo dai Fondi per la copertura dei Residui Perenti di cui all' ex art. 51, comma 2, lett. G, D.Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. – Autorizzazione.....	37506
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 968 Patto per la Puglia. FSC 2014-2020. Intervento "Fondo di rotazione per la progettazione" - Disposizioni per l'attuazione.....	37511
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 969 Variazione di bilancio 2017 termini di competenza e di cassa, iscrizione risorse vincolo di destinazione concessione delle provvidenze avversità atmosferiche dichiarate di carattere eccezionale con D.M. n. 1851 del 24/01/2014, n. 21034 del 22/10/2014, n. 15452 del 21/07/2015, n. 26878 del 11/12/2015, n. 24684 del 23/11/2015, n. 8752 del 27/04/2015 per un importo complessivo di €. €. 2.442.000,00.	37523
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 971 Approvazione PIANO 2017 "Interventi a favore dei Pugliesi nel Mondo", ex art.10 L.R. n. 23/2000 e ss.mm.ii.	37530
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 giugno 2017, n. 983 Art. 7, comma 2, Legge regionale n. 3 del 25 febbraio 2010 - Nomina Direttore Generale dell'Agenzia Regionale per le attività irrigue e forestali (ARIF).....	37537